

## QUALITA', ATTRATTIVITA' E COMPETITIVITA' DI UN TERRITORIO

Allegato C  
Elementi di valore storico culturale  
del territorio della CM Laghi  
Bergamaschi



Comunità Montana Laghi Bergamaschi

Presidente  
Simone Scaburri

Direttore  
Silvano Fusari

Responsabile Area Tecnica  
Claudia Cominetti

Il Poliedro Istituto di Ricerche

Giancarlo Moretti

Luca Ripoldi

Gabriella Rossi

## Fotografia del territorio

### Il contesto artistico e storico

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi è nata nel 2009 con decreto del Presidente di Regione Lombardia del 26 giugno 2009 che prevedeva l'accorpamento di tre Comunità Montane: Alto Sebino , Basso Sebino e Monte Bronzone e Val Cavallina.

La nuova realtà è costituita da 38 Comuni caratterizzati dalla presenza, nel loro territorio, di 3 laghi; il territorio è ricco di peculiarità artistiche e naturalistiche, e vanta un ampio patrimonio storico-artistico che comprende circa 70 monumenti religiosi (1) tra chiese, santuari, 5 musei (2), siti naturali (3), ville, palazzi e castelli (4).

1. **Monumenti religiosi:** il paesaggio di tutta la zona è segnato dalla presenza di innumerevoli chiese, dalle imponenti parrocchiali dei centri abitati, alle chiesette fuori paese, agli oratori ed alle cappelle spesso costruite su precedenti luoghi di culto. Gli edifici più antichi giunti fino a noi risalgono all'epoca romanica (XI-XII-XIII sec.); in molti casi, di essi rimangono poche tracce, ma talvolta le forme originarie si sono conservate nella loro purezza: la chiesetta di San Michele a Cambianica, frazione di Tavernola Bergamasca, dichiarata monumento nazionale, datata XI secolo; la chiesetta di San Fermo a Credaro (Valcalepio), che pare risalire al XII secolo (parzialmente rimaneggiata nel XV e XVI secolo); la chiesa romanica di Sant'Alessandro a Villongo ( che vanta affreschi quattrocenteschi).

Accanto alle chiese vanno ricordati i numerosi santuari, espressione della diffusa devozione popolare, soprattutto mariana. In genere questi luoghi di culto sono esterni ai centri abitati, spesso addirittura situati in luoghi isolati e raggiungibili solo tramite mulattiere: il **Santuario della Madonna della Neve a Predore**, a cui si giunge superando 288 gradini; il **Santuario di San Giovanni in Monte Cala** (XV sec.) a **Lovere**, meta della devozione, ma anche delle tradizionali escursioni dei Loveresi.

Spesso alla base della creazione dell'edificio sacro c'è la venerazione di un antico affresco o di un'antica statua della Madonna ( come ad esempio al Santuario di Cortinica a Tavernola), ma anche la leggenda dell'apparizione della Vergine o ancora dal desiderio di ringraziare la Vergine (per lo scampato pericolo della peste) o per ricordare eventi tragici (la Chiesetta di Predore).

## **2. Siti naturali:**

**Entratico : Buca del Corno** insediamento preistorico situato sulle pendici del monte Segà, a quota m. 470 s.l.m.;

**Predore: Buca del Corno** insediamento preistorico della grotta del "buco del Corno", utilizzata già nel Neolitico, ad 800 m. di quota ed in posizione dominante il lago;

**Valle del Freddo** : è posta geograficamente nell'alta Val Cavallina tra il Laghetto di Gaiano, il Monte Clemo (800 m.) ed il Monte Nà (708 m.). Il notevole interesse naturalistico di quest'area è dovuto alla presenza, ad un'altitudine di soli 360 metri s.l.m., di oltre trenta specie vegetali con caratteristiche della flora alpina (stella alpina, anemone alpino, rododendro alpino ecc.).

La Valle del Freddo, le cui origini risalgono all'ultima glaciazione, è lunga poco più di seicento metri ed è caratterizzata dalla presenza di tre depressioni simili a doline; essa ha origine in prossimità del Lago di Gaiano e risale lungo le pendici del Monte Clemo verso nord-est. E' completamente incisa nei calcari di Zorzino che costituiscono buona parte del detrito di falda che caratterizza il fianco sinistro della valletta stessa.

Nella Valle del Freddo sono state, sino ad ora, catalogate 315 specie vegetali di cui 24 con caratteristiche della fascia subalpina-alpina, di un ambiente cioè completamente diverso da quello che circonda la valle.

Quest'angolo naturale, ricco di noccioli, ghiande e di numerosi frutti, e la pineta offrono rifugio a numerose specie di animali: lepri, donnole, volpi, e tassi, ghiri, i topi moscardini, gli scoiattoli. Il bosco è anche ricco di uccelli: merli, cinciallegre, fringuelli, averle e verdoni. Meno comuni ma facili da osservare sono la ghiandaia, l'upupa e il cuculo.

**Cenate Sopra - Riserva Naturale Oasi di Valpredina - SIC “Valpredina e Misma –** La Riserva costituita in prevalenza di boschi misti con coste rocciose e coltivi, è percorsa dal torrente Predina. Di notevole valore paesaggistico, rappresenta un ricovero per numerose specie protette dell'area, e punto di rilascio e riproduzione di rapaci. La fauna dell'oasi vanta oltre 50 specie di avifauna nidificanti nel territorio: il Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e probabilmente anche il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Sono presenti anche una ventina di specie di mammiferi; tra i più comuni la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Faina (*Martes foina*), il Tasso (*Meles meles*) e la Donnola (*Mustela nivalis*); nell'Oasi è possibile osservare anche lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il Ghiro (*Glis glis*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), il Capriolo (*Capreolus capreolus*) e sporadicamente il Cervo (*Cervus elaphus*).

La presenza di acqua durante tutto l'arco dell'anno favorisce la presenza di anfibi quali la Salamandra (*Salamandra salamandra*) – simbolo della riserva -, il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il Tritone cretato (*Triturus cristatus*), e crostacei quali i gamberi di fiume (*Potamobius pallipes*), osservabili soprattutto nelle acque del Predina. Tra i rapaci notturni sono presenti l'ormai raro Allocco (*Strix aluco*), la Civetta (*Athene noctua*) e l'Assiolo (*Otus scops*), nella parte alta della Riserva è stata segnalata anche la presenza del Gufo reale (*Bubo bubo*) per il quale però non si hanno ancora indizi certi sulla nidificazione. Durante il periodo migratorio, transitano diverse centinaia di rapaci; tra le specie avvistate meritano menzione il Grifone (*Gyps fulvus*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*), l'Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*) ed il Biancone (*Circaetus gallicus*), tutte specie rare.

A Valpredina, inoltre, è operativo un importante CRAS (Centro recupero animali selvatici).

### **3. Musei**

Piccolo Museo romano – **Predore** - Situato presso la Chiesa parrocchiale di Predore comprende una piccola raccolta di reperti romani trovati a Predore, paese molto frequentato dagli antichi romani. Attualmente i reperti sono in fase di catalogazione.

**Museo della Val Cavallina – Casazza** Il Museo è ubicato a Casazza ed ha lo scopo di raccogliere, catalogare studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'ambiente e alla gente della Valle, favorendo la conservazione e la ricerca scientifica sui materiali di vario genere che fanno parte della tradizione locale;

Museo d'arte contemporanea – **Luzzana** Il **Museo d'arte contemporanea** di Luzzana Donazione Meli è situato all'interno del Borgo medioevale nel Castello recentemente acquisito dal Comune di Luzzana.; l'occasione per dare lustro al Castello e al centro storico di Luzzana è stata la donazione di oltre 250 opere da parte del maestro Alberto Meli scultore e della Signora Ester Gaini Meli pittrice.

Il Museo si prefigge, attraverso le opere del maestro Alberto Meli di far leggere alle nuove generazioni la cultura bergamasca vista attraverso gli occhi disincantati di un artista che ha dimostrato e dimostra una grande capacità di sintesi e che ha racchiuso nelle sue opere vigorosi messaggi mediati direttamente dalla tradizione;

Museo civico di scienze naturali – **Lovere** Il Museo è stato istituito dalla Amministrazione Comunale nel 1996 ed è situato nel Parco di Villa Milesi, sul Lungolago di Lovere. Le finalità del Museo sono quelle di raccogliere, conservare ed esporre al pubblico reperti scientifici; far conoscere il patrimonio naturalistico e storico locale; favorire lo sviluppo di una mentalità rispettosa delle risorse ambientali e tesa alla loro valorizzazione

Galleria dell'Accademia Tadini – **Lovere** L'Accademia Tadini di Lovere ha sede nel bel palazzo neoclassico affacciato sulle rive del lago d'Iseo, voluto dal conte Luigi Tadini tra il 1821 e il 1826 per ospitare nelle sale affrescate la sua collezione d'arte.

Aperta al pubblico dal 1828, la **Galleria dell'Accademia Tadini** è tra i più antichi musei della Lombardia, ed ha mantenuto la sua identità di collezione ottocentesca.

Cuore della raccolta sono le opere di Antonio Canova ed una ricca scelta dipinti di scuola lombarda e veneta dal XIV al XVIII secolo - capolavori di Jacopo Bellini, Paris Bordon, del Pitocchetto, di Francesco Hayez, oltre ad una collezione di porcellane italiane ed europee

#### 4. Ville, palazzi e castelli

Il territorio della Comunità Montana è ricco di borghi medievali, palazzi, ville, castelli, nuclei storici, con numerosi esempi di architettura rurale che possono essere considerate le meglio conservate della provincia bergamasca:

Ville nobiliari, appartenenti ad epoche diverse (dal Rinascimento al primo '900), sono disseminate sul territorio; alcuni significativi esempi sono il neoclassico **palazzo Tadini a Lovere**, sede dell'Accademia e della Pinacoteca omonime, **le due Ville Faccanoni a Sarnico**, notevoli esempi dello stile liberty, e **Villa Suardi a Trescore Balneario**, dimora nobile e prestigiosa immersa in un parco secolare, risalente al XIII secolo. Nata come residenza fortificata con annesse case coloniche che costituivano il piccolo borgo Novale, vanta una **Chiesetta** interna affrescata nella prima metà del cinquecento da **Lorenzo Lotto**.

Una tipologia d'insediamento presente nell'area è quella dei **borghi rurali**, con le loro caratteristiche architetture rustiche, prevalentemente d'origine medievale. Esempi significativi si trovano in località **Ronchi di Bratta a Vigolo**, nel comune di **Viadanica** e nell'area attorno a **Gandosso**, mentre nella parte alta del **Lago d'Iseo**, di rilievo **Fonteno** (particolari le sue strade strette, selciate), **Riva di Solto**, (con il suo nucleo di antiche case collegate da volti, dove gli stemmi nobiliari sopra i portali parlano dell'importanza storica di questo borgo), **Costa Volpino** (frazione Costa Volpino con la frazione Corti, con vicoli e porticati di vecchie case), **Casazza** (nucleo medievale Molini di Colognola, Castello di Mologno "**Castrum de Molonii**"); **Credaro** (con i suoi castelli e relativi nuclei), **Villongo**, **Adrara San Martino**, **Pianico**,..... Fra le numerose le fortificazioni di epoca medioevale troviamo esempi di edificazioni nei comuni di **Borgo di Terzo**; **Luzzana**, **Entratico**, **Monasterolo del Castello** Il Castello di Monasterolo di origine medievale, come attestano gli storici, apparteneva alla famiglia ghibellina dei Suardi che aveva il suo centro principale in **Trescore Balneario**.

#### Cenni storici

I confini marcati del territorio bergamasco influirono in modo determinante nel corso dei secoli sulle relazioni culturali, sulla distribuzione degli insediamenti. Decisiva fu anche la presenza di giacimenti di selce, di filoni

metalliferi di piombo, ferro e argento. Nelle valli è stata riscontrata una diffusa e consistente presenza di attività umana, di frequentazioni stagionali, di siti e talvolta di sistemi insediativi di vari periodi storici. In particolare in 28 comuni sono stati elencati e classificati numerosi reperti appartenente all'epoca romana , ma anche ad epoche precedenti ( età del Ferro,.) ( allegata tabella)

➤ **Paleolitico** documentato sia in grotta sia all'aperto;

Numerose le testimonianze di gruppi di cacciatori e raccoglitori del paleolitico sono documentate in alcuni depositi di grotte situate lungo i percorsi di risalita delle valli maggiori o nei percorsi che mettono in comunicazione le valli. Tra di esse il **Buco del Corno** di Vigano San Martino, affacciato sulla Valle Cavallina, attesta un'industria litica musteriana (periodo in cui venivano usati attrezzi prevalentemente di selce, utilizzati principalmente dall'Homo neanderthalensis) associato ad abbondante fauna pleistocenica.

➤ **Neolitico** rinvenute piccole grotte sepolcrali, ad esempio il Canton nella zona di Trescore Balneario; del Neolitico antico esistono indizi di caccia ad alta quota, testimoniata da alcuni piccoli utensili scoperti nell'area a ovest del Lago d'Endine (Trescore Balneario). Permane, in ambito collinare, la frequentazione di grotte, esempio significativo: la cavità di Predore (Neolitico Medio).

➤ **Età del Bronzo** (zone sepolcrali a Vigano San Martino). Importante sottolineare che gli insediamenti caratterizzati da attività di lavorazione del metallo (es. Bianzano) rappresentano i **primi esempi di vocazione mineraria** che si svilupperà ulteriormente nell'età del ferro. Durante l'età del Bronzo (II millennio a.C.) vennero edificati nella zona meridionale del lago villaggi palafitticoli: a Castro, nel 1984, fu rinvenuto un deposito preistorico in località Rocca.

➤ **Età del Rame** nella zone appare più che altro legata a complessi funerari per lo più collettivi (grotte o ripari rocciosi) rappresentata dall'intensificarsi della lavorazione della selce: numerose tracce sono state rinvenute, in particolare, in Valle Cavallina.



➤ **Età del Ferro** (dal IX sec. a.C.), vede la zona protagonista di contatti culturali, sicuramente con gli Etruschi, per i quali il corso dell'Oglio era un'importante arteria commerciale; tale importanza fu confermata in seguito anche dalla presenza dei Celti. Fra i ritrovamenti da citare: i *resti di castellieri di Lovere*.

Alcuni ritrovamenti attestano che l'Alto Sebino ebbe da sempre un importante ruolo commerciale e culturale.

Sono state individuate, sull'isolato roccioso di **Coren Pagà** (che rappresenta uno dei pochissimi siti conosciuti in Italia settentrionale), **Incisioni rupestri** strettamente legate alla preistoria camuna come le successive incisioni rupestri della Vallecamonica. Il sito, Coren Pagà, venne abitato anche in epoche successive e usato come torre di avvistamento soprattutto in epoca romana.

Numerosi gli esempi anche di epoche successive :

➤ **Epoca romana** La conquista romana del territorio avvenne alla fine del I secolo a.C. e ne determinò una riorganizzazione con la suddivisione delle campagne in "*centurie*", e con la realizzazione di un'efficiente rete di comunicazioni, come probabilmente la "**via Valeriana**" che collegava Brescia alla Vallecamonica, l'edificazione di centri urbani e di nuovi modelli insediativi come "*la villa*", oltre al posizionamento di "insediamenti fortificati" e "stazioni militari" in punti strategici (Castro nell'alto Sebino).

Il territorio collinare delle attuali Franciacorta e Valcalepio era attraversato da un'importante arteria, la "**via Gallica**", che collegava i grandi municipi di Brescia, Bergamo e Verona, per poi confluire nella "**via Postumia**". Di fondamentale importanza era la presenza del fiume Oglio, all'epoca navigabile; i ritrovamenti archeologici dell'età romana si moltiplicano, lungo le sponde bergamasche bresciane e lungo le sponde del lago d'iseo; numerose sepolture sono state rinvenute ad esempio a Grone e Zandobbio, mentre a Casazza sono stati da poco rinvenuti i resti di edifici risalenti al II-IV secolo d.C (attualmente in corso di studio); interessante anche lo studio relativo all'origine del nome di numerosi paesi: Blandianum diventato poi Bianzano, Gaiano e Luzzana.

A seguito delle numerose guerre condotte per l'espansione dei confini dell'impero romano, molti poderi vennero assegnati ai veterani dell'esercito; prese così forma una grande distesa di appezzamenti di medie e piccole dimensioni votati a monoculture pregiate (vigneti ed uliveti).

La crisi dell'Impero Romano e le invasioni barbariche colpirono anche queste zone e il sistema difensivo romano, a partire dal V secolo d.C., venne rafforzato o sostituito.

➤ **Periodo barbarico:** Dopo la suddivisione dell'Impero in 2 giurisdizioni (Impero Romano d'Oriente e di Occidente) seguì un periodo ricco di cambiamenti ed invasioni: Bergamo ed il suo territorio furono fra i primi ad essere occupati da Odoacre, a sua volta sconfitto da Teodorico, re degli Ostrogoti; alla morte di Teodorico, Giustiniano inviò in Italia Belisario, decretando l'inizio della Guerra greco-gotica che ebbe ripercussioni su tutto il territorio bergamasco finché Giustiniano non affidò la città ad un dux: Ottone.

Il Ducato di Bergamo fu una delle entità territoriali che formarono il regno dei Longobardi, i quali lasciarono profonde tracce della loro presenza nel territorio (**toponomastica e dialetto**). Il Ducato di Bergamo, creato intorno al 570, poco dopo l'invasione guidata da Alboino, cessò di essere sede ducale nel 702.

Dopo l'arrivo dei **Longobardi** (569) vi fu un moltiplicarsi delle strutture di riparo contro le incursioni dei Franchi. Le abitazioni sparse tesero a concentrarsi in villaggi. Sorsero dunque in questi secoli - e nei successivi - numerosi castelli, torri di difesa, case-torri, cinte murarie e borghi fortificati, di cui rimangono tracce più o meno evidenti praticamente ovunque. Un impulso all'edificazione di strutture difensive venne anche dalle contese fra Bergamo e Brescia per il controllo del fiume Oglio: ad esempio **Castel Montecchio e Castel Trebecco a Credaro** furono edificati a dominio dell'Oglio e della Val Calepio, mentre **Sarnico**, collocata allo sbocco del fiume Oglio dal Lago d'Iseo, fu originariamente un borgo fortificato a pianta semicircolare, dotato di fossato e mura difensive.

Fra gli esempi di costruzione rurale fortificata si segnala **Villongo (Castel Merlo)**, **Lovere** (importante borgo fortificato, distrutto nel 1453), **Bianzano (Castello Suardo - 1233)**, **Luzzana** (Castello XIII secolo), **Monasterolo**, **Trescore**, **Credaro**, **Pianico**, **Predore** e **Terzo** (il cui castello fu distrutto nel 1168 ad opera dell'imperatore Federico Barbarossa);

➤ **Medioevo**

Nel primo medioevo, l'area, in particolare la Val Cavallina, risentì di un nuovo sviluppo grazie alla famiglia **Suardi** che, dotata di immense ricchezze, costruì castelli (Bianzano e Monasterolo) e dimore fastose (Trescore), dando nuova linfa ai commerci ed all'economia della zona.

Di rilevante importanza è l'asse stradale **Comunis Pergami**, tracciato medievale dell'antica strada che scorre nel fondovalle e che garantiva il collegamento con Bergamo: in epoca romana l'asse stradale originario quasi sicuramente scorreva più a monte, in fregio ai terrazzi che segnano la destra idrografica, lungo la direttrice stradale che da Redona, in comune di Trescore Balneario, raggiunge la Costa di Luzzana e da qui, mantenendo un andamento senza grandi dislivelli, attraversava l'abitato di Terzo. Attualmente tale tratto stradale è rappresentato dalla statale 42.

➤ **Era Moderna: dal periodo veneziano all'Unità D'Italia.**

Il 26 aprile del 1433, con la seconda pace di Ferrara, fu sancita la sovranità veneziana che entrò in possesso del territorio bergamasco grazie alla vittoria su Milano.

La Serenissima varò numerose leggi volte a risollevare la situazione sociale ed economica del territorio facendo rivivere i centri abitati e migliorando le condizioni di vita degli abitanti. Il dominio della città lagunare durò fino al 1797, quando vi subentrò la Repubblica Cisalpina. Nel 1815 il territorio passò al Regno Lombardo-Veneto. Tutta la provincia di Bergamo partecipò attivamente al Risorgimento Italiano; tanto da essere ricordata come la **città dei Mille**.

## I Comuni della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

### Adrara San Martino



Il comune conta 2.171 abitanti (Adraresi) e ha una superficie di 12,5 chilometri quadrati. Sorge a 355 metri sopra il livello del mare

**Adrara San Martino** (*Drèra* in dialetto bergamasco) ha un'origine abbastanza recente, risalente al Medioevo.

Sono infatti databili attorno all'anno 1000 i primi documenti che attestano l'esistenza del borgo di Adrara, non ancora diviso nelle due attuali entità: Adrara San Rocco ed Adrara San Martino, divise nel 1668

Il territorio è particolarmente vocato alla *coltivazione dell'olivo* ma numerose sono le altre specie agricole comunque coltivate nel territorio. Accanto alle attività agricole si segnalano in Adrara San Martino diverse realtà produttive nei settori manifatturieri ed industriali con particolare riferimento al comparto mobiliario.

Sito nella valle di Adrara, da cui prende il nome, il centro sorge lungo la sponda sinistra del torrente **Guerna**, principale corso d'acqua della vallata.

Già sede di insediamenti preistorici e romani, il paese si distinse in epoca medioevale per essere divenuto la roccaforte della famiglia guelfa degli Alessandri: ne sono testimonianza i resti dell'antico castello sul *colle Ducone*.

Tra i personaggi illustri che ebbero i natali in Adrara San Martino ricordiamo qui **Eugenio Donadoni** (1870-1924), insigne poeta e critico letterario.

### Adrara San Rocco



**Adrara San Rocco** conta 857 abitanti (Sanrocchesi) e ha una superficie di 9,9 chilometri quadrati. Sorge a 431 metri sopra il livello del mare.

Il Comune di Adrara S. Rocco (***San Ròch*** in dialetto bergamasco)

divenne indipendente nel 1668, dopo essere stato frazione del più importante centro di **Adrara S. Martino**.

Nell'abitato, in prevalenza a monte della piccola piazza, si possono osservare alcuni vecchi edifici rustici del XVI e XVII secolo: oltre l'abitato di S. Rocco, nell'alta valle del Guerna, incastonata in un ambiente tipicamente collinare si incontra la chiesa dei **"Morti di Bondo"**, dedicata ai santi Faustino e Giovita.

Dalla chiesa si sale ai Colli di S. Fermo, posti in splendida posizione paesaggistica da cui è possibile ammirare ottimi gli scorci panoramici verso il lago d'Iseo, il lago d'Endine, le Alpi Orobie e la pianura lombarda.

### Berzo San Fermo



Il comune conta 1.309 abitanti (Berzesi) e ha una superficie di 5,79 chilometri quadrati e sorge a 350 metri sopra il livello del mare. Berzo San Fermo (**Bèrs San Firèm** in dialetto bergamasco)

Il primo documento che attesta l'esistenza del paese risale all'anno 774, quando il toponimo è citato nel Testamento di *Taidone*.

Il nome Berzo potrebbe derivare: da *Bergem*, divinità pagana il cui culto durò fino al terzo secolo dopo Cristo, da Berz, che in celtico significa siepe, recinto, da Bers nel senso del bersaglio. Quale di questi significati sia il più attendibile è difficile dirlo. Al piccolo paese, che è quasi misteriosamente nascosto alle pendici del monte di Grone, si arriva percorrendo l'unica carreggiata, che, attraversato il torrente *Cherio*, in prossimità dell'abitato di Borgo di Terzo, si inerpica poi fino a giungere in prossimità della parrocchia dedicata ai santi Fermo e Rustico. Il vecchio nucleo abitativo ospita due *antichi tornioni medievali* e sorge un po' staccato a monte della chiesa, così come è nettamente separato il rione **Cantone** ricco di interessanti costruzioni rustiche, di un bel palazzo seicentesco e della *chiesetta* di **San Giovanni Battista**. Sul margine settentrionale del piccolo altipiano, la *Chiesetta medievale di Santo Stefano* è posta a dominare un'ampia visuale. Come in ogni paese della valle anche a Berzo sorgeva un'importante fortificazione, la cui funzione si integrava in quel sofisticato sistema difensivo di torri e castelli posti a controllo dell'intera vallata. A testimoniare questa antica presenza non rimangono oggi che pochi spunti architettonici visibili lungo via Castello, come un caratteristico portale in pietra bianca che immette in un'ampia corte interna sovrastata da un'alta torre.



### Bianzano



Il comune conta 604 abitanti (Bianzanesi) e ha una superficie di 6,63 chilometri quadrati. Sorge a 600 metri sopra il livello del mare. Bianzano (**Biansà** in dialetto bergamasco)

Il centro storico conserva per lo più la struttura dei secoli scorsi, con le case costituite da ciottoli ed elementi di muratura tipici delle fortificazioni medievali.

Proprio nel Medioevo l'abitato cominciò a svilupparsi e ad assumere le sembianze attuali, grazie all'impulso dato dalla famiglia Suardi, che in quei tempi possedeva gran parte della valle Cavallina, situazione rimasta immutata fino all'arrivo della Repubblica di Venezia. Con la Serenissima cominciò una nuova epoca, nella quale il borgo, a causa della perdita di potere della nobile famiglia, venne relegato ad un ruolo minore nel contesto della vallata.

Il Comune offre un panorama insolito *del lago d'Endine* a vanta numerose testimonianze sia di epoca romana che collocabili tra i secoli XIII e XV: a cominciare dal **Castello Suardi**, prestigiosa architettura militare, la chiesetta dell'**Assunta** che sorge ai margini dell'abitato, sulla sommità di un piccolo colle e lungo una antica via campestre detta del **Ludù**. In una cappelletta della chiesa, si conserva la grande statua lignea di un Cristo deposto (**ol Signurù**) verso il quale gli abitanti di Bianzano nutrono particolare devozione

Analogamente ai comuni limitrofi, il paese negli ultimi anni ha conosciuto un notevole sviluppo turistico-residenziale, concentrato soprattutto nella zona sovrastante il centro storico e nelle vicinanze del comune di Gaverina Terme.

### Borgo di Terzo



Il Comune conta 1134 abitanti (Borghesi) e ha una superficie di 1,8 chilometri quadrati. Sorge a 300 metri sopra il livello del mare. Borgo di Terzo (***Börg de Tèrs*** in dialetto bergamasco)  
Borgo Di Terzo è costituito da due parti distinte, Borgo e Terzo appunto, di cui Terzo è la più antica, posta su un terrazzo naturale cui si accede deviando dalla statale del Tonale dopo aver oltrepassato due ripidi tornanti. Il centro storico è rappresentato da un'unica stretta viuzza su cui si affacciano antichi e pregevoli palazzi e sul fondo spicca la chiesa di San Michele con annesso un bellissimo chiostro seicentesco.  
Il nome del paese deriva dal fatto che in questo piccolo borgo ebbe origine la nobile famiglia bergamasca dei Terzi.

La zona fu interessata da insediamenti abitativi già dall'epoca romana, come testimoniato da alcuni reperti rinvenuti nella zona.

In ambito storico le notizie che ci sono giunte riguardano principalmente il medioevo: in quell'epoca difatti il paese era completamente cinto da mura e fortificazioni con un castello che sveltava sulla vallata e pare avesse anche una notevole importanza dato che fu l'imperatore Federico Barbarossa in persona a raderlo al suolo nel 1168. In tempi più recenti, all'inizio del XX secolo, il paese fu unito ai vicini comuni di **Vigano San Martino, Berzo San Fermo e Grone**, assumendo la denominazione di **Borgounito**, mantenuta fino al 1948 quando i comuni vennero nuovamente scissi.

Di notevole pregio è la chiesa conventuale, edificio, non visitabile, che conserva una pala del pittore *Giuseppe Henz* raffigurante una Madonna con santi ed offerente, una croce in rame dorato del XV secolo.

Nel complesso si può ancora trovare un chiostro del XVII secolo appartenuto al **convento di San Michele**, soppresso definitivamente nel 1797 ove si può trovare il *pozzo interno* che, con le quattro colonne in pietra bianca ed i capitelli rinascimentali, è considerato *monumento nazionale*.

Importante anche la *chiesa parrocchiale dell'Assunta*, la cui fondazione pare risalire al XIII secolo.



## Bossico



Il comune conta 977 abitanti (Bossichesi) e ha una superficie di 7,09 chilometri quadrati. Sorge a 860 metri sopra il livello del mare.

Bossico (**Bösech** in dialetto bergamasco) è situato in una zona panoramica, su un altopiano che domina la Val **Borlezza**, l'alta Val Cavallina ed il Lago d'Iseo con la Val Camonica, dista 46 chilometri dal capoluogo orobico.

La sua posizione offre un colpo d'occhio mozzafiato sulle zone circostanti, circostanza che ha permesso al paese di avere una spiccata propensione al turismo: numerosi sono infatti i villeggianti che salgono fin quassù per poter godere di giornate rilassanti e rigeneranti, anche grazie ad un clima reso mite dalla vicinanza del Lago d'Iseo ed arieggiato grazie alla brezza che soffia ai quasi 1000 metri di altitudine a cui il paese si trova.

Numerosi sono anche gli itinerari che la zona offre: sia per semplici passeggiate nelle pinete circostanti o lungo gli itinerari naturalistici segnalati, che per escursioni per i più esperti.

Negli ultimi anni si è verificato anche un notevole incremento di utenti della mountain-bike, con conseguente valorizzazione di strade sterrate adatte a questa disciplina.

La ricettività turistica è basata sulla disponibilità di alberghi e di circa trecento "seconde case", il tutto nel rispetto della natura. Tra questi edifici si distinguono alcune ville ottocentesche, epoca in cui, anche qui, il turismo cominciava a muovere i primi passi grazie ai ricchi possidenti delle zone limitrofe che amavano trascorrere qui il loro tempo libero, donando lustro all'intero paese.

Prima di questo sviluppo turistico, il paese ha sempre vissuto di agricoltura e pastorizia, come testimonia ancor oggi l'uso, da parte dei residenti, di una variante del dialetto bergamasco, denominato gài e peculiarità dei pastori dell'arco alpino. Conseguentemente la storia risulta scarna di eventi significativi, e legata agli avvenimenti di Lovere.

Da annotare, oltre alle bellezze naturalistiche, la presenza della chiesa parrocchiale dedicata ai **santi patroni Pietro e Paolo**. Edificata nel 1672 sulla base di un precedente edificio di culto in stile rinascimentale ed ampliata successivamente, conserva alcuni affreschi tra cui spicca quello dedicato alla **Madonna della rondine**.

Risaltano le colonne ed il portale costruito in arenaria, ma anche i numerosi intarsi marmorei e l'organo costruito dal Serassi.

## Casazza



Il Comune conta 4.053 abitanti (Casazzesi) e ha una superficie di 7,06 chilometri quadrati. Sorge a 349 metri sopra il livello del mare.

Casazza (**Casàssa** in dialetto bergamasco)

Il ritrovamento di sepolture di epoca romana permette di stabilire l'esistenza di un Vicus con un'importante strada di collegamento con la val Camonica.

Documenti risalenti al IX secolo attestano l'esistenza della pieve di **Mologno** che poneva sotto la sua giurisdizione la parte settentrionale della val Cavallina.

Il nome **Mologno** altro non è che il nome del borgo, posto in località collinare, da cui si è sviluppato l'attuale paese, che ha assunto la denominazione di Casazza soltanto nel 1927, dopo l'unificazione tra i comuni di Mologno e Molini di Colognola, attuale frazione posta sul colle sull'opposta sponda orografica. L'unificazione si era già verificata nel 1797, ma era durata soltanto pochi decenni.

È proprio in località **Mologno** che si possono trovare numerosi resti medievali: tra tutti il **castello dei Suardi** e l'*annessa torre*.

Anche nel borgo di **Colognola** vi sono importanti resti medievali: il nucleo abitato risale al XIV secolo, e presenta una torre con l'edificio adibito a residenza dei **Suardi**.

La chiesa parrocchiale, dedicata a **San Lorenzo**, è stata edificata nel 1769 dall'architetto Luca Lucchini di Certenago, sulle rovine di un precedente edificio di culto, tuttora esistente con il nome di **San Lorenzo Vecchio**

## Castro



Il Comune conta 1.438 abitanti (Castresi) e ha una superficie di 3,53 chilometri quadrati.

Castro (**Castèr** in dialetto bergamasco) Notevoli sono i paesaggi in cui ci si può imbattere lungo la vecchia e tortuosa strada litoranea: la roccia di origine sedimentaria si sussegue in continue lastre sovrapposte, "*meritandosi*" il nome di "**Orrido**", e cala a strapiombo nelle acque del lago, creando piccole insenature a dir poco suggestive (*i cosiddetti "bögn"*). Nella parte alta del paese si può accedere ad una palestra di roccia naturale molto conosciuta dagli appassionati del luogo. Sulla strada litorale, in località **Grè**, è presente la cava di marmo della **Marini Marmi**, presente da più di 100 anni e famosa per il suo Ceppo di Grè, utilizzato in Italia ed esportato anche all'estero.

Come appare chiaro già dal nome, il paese di Castro ha un'origine risalente al periodo romano. Posta su un'altura che sventa sulla costa, questa rocca venne infatti utilizzata anche durante il periodo medievale, tanto da essere distrutta durante gli scontri tra le opposte fazioni guelfe e ghibelline. Furono quest'ultimi che, nel 1380, attaccarono violentemente la fortificazione, distruggendola: ancora oggi è possibile visitare le rovine della rocca, rimasta inutilizzata da allora. Questi eventi portarono la popolazione a trasferirsi dall'altura alla riva del lago, modificando la propria economia: si cominciò a puntare sulla pesca e sul commercio sulle acque lacustri. La struttura del borgo ne risentì di conseguenza, trasformandosi da borgo tipicamente feudale a piccolo centro di pescatori.

L'economia fu spinta anche dalla presenza, durante la dominazione della Serenissima, di *alcune fucine e magli* atti alla lavorazione del **ferro**. Si narra che la qualità del prodotto fosse talmente elevata da farvi produrre i cannoni utilizzati dai veneziani sulle loro navi. Rinomata fu anche la fucina che produceva falci, che ad un certo momento dovette ricorrere all'importazione di manodopera addirittura dai territori d'oltralpe.

Con il passare del tempo la siderurgia acquisì un peso sempre maggiore, tanto che nel XIX secolo si insediarono attività industriali tali da soddisfare le richieste di lavoro anche dei paesi limitrofi.

Ancora oggi l'economia del paese si basa sulla siderurgia, con una recente timida apertura alle attività turistiche. Il borgo storico, molto caratteristico, è tipico di un paese che in passato era basato sulla pesca: vie strette, case molto vicine a ridosso del lago; è costruito attorno alla vecchia chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo.

Importanti sono anche le **chiese di San Lorenzo e della Natività di Maria**.

Sono inoltre visitabili sia le rovine della rocca, sia la fucina, nella **frazione Poltragno**, azionata da un maglio idraulico.

Nel territorio comunale è presente l'area protetta **Parco della Gola del Tinazzo**.

### Cenate Sopra



Il Comune conta 2.524 abitanti (Sanleonesi) e ha una superficie di 6,9 chilometri quadrati. Sorge a 330 metri sopra il livello del mare.

Cenate Sopra (***Senàt Sura*** in dialetto bergamasco) è situato all'imbocco della val Cavallina, ai piedi del monte **Misma**

Il primo documento che ne attesta l'esistenza risale all'anno 774, quando, nel Codex Diplomaticus viene nominato il borgo di Casco ("Re-gente per Orsone et Sabotino massarii in Cascas").

La parrocchia ed il capoluogo erano posti nell'attuale territorio di Cenate Sotto. A tal riguardo, in epoca medievale, furono numerose le diatribe tra i due borghi del paese (allora chiamato **Cenate San Martino**) divisi tra loro dal torrente **Tadone**.

Le diatribe sfociarono in ripetuti scontri dopo che San Carlo Borromeo decise di istituire, nel 1575, una seconda parrocchia, dedicata a **San Leone**, nell'attuale territorio del comune, dividendo di fatto il paese. La scissione amministrativa venne ratificata nel 1611.

Nel 1927 il paese fu accorpato in un'unica entità amministrativa con i comuni di **Cenate Sotto e San Paolo d'Argon**, prendendo il nome di Cenate d'Argon. Il tutto durò fino al 1948, quando le tre entità vennero nuovamente scisse in singoli comuni.

Di notevole interesse naturalistico risulta essere l'area posta alla base del **monte Misma**. A tal riguardo vi è stata istituita un'area protetta denominata **Riserva Regionale Valpredina**, gestita dal WWF, nella quale si possono ammirare le specie protette di flora e fauna, nonché un orto botanico.

Dal punto di vista artistico il paese presenta una serie di edifici sacri di particolare interesse: in primo luogo vi è la **chiesa parrocchiale**, dedicata a **San Leone** e la piccola chiesa di **Sant'Ambrogio**, posta nell'omonima frazione.

Infine vi è il santuario di **Santa Maria Assunta** posto sul Monte Misma, raggiungibile solo a piedi.

## Costa Volpino



Il Comune conta 9.333 abitanti (Costavolpinesi) e ha una superficie di 18,5 chilometri. Sorge a 192 metri sopra il livello del mare.

Costa Volpino (**Cósta Ulpi** in dialetto camuno e in dialetto bergamasco) situato al termine della Val Camonica, dove il **fiume Oglio** confluisce nel *Lago d'Iseo*, al confine tra le province di Brescia e Bergamo

Dal nome di questo luogo deriva quello della roccia qui estratta chiamata volpinite

Secondo il Lorenzi, il nome "Costa Volpino" deriva da castra **Wulpinii**, nome che ne indicava un'antica zona fortificata.

Il territorio comunale di Costa Volpino fu interessato da primitivi insediamenti già in periodo neolitico da parte degli antichi Camuni

La posizione di Costa Volpino, all'imbocco della valle Camonica ebbe in passato una notevole importanza strategico militare, infatti, nel X secolo furono costruite strutture difensive per proteggere la popolazione dalle invasioni degli Ungari. Tali opere si trasformarono nei secoli in poderosi castelli i quali furono contesi dagli eserciti di Bergamo e Brescia, da qui la lunga guerra tra le due città che si concluse con la sconfitta dei bergamaschi. Solo l'intervento di Federico Barbarossa arrivato in Italia nel 1158 stabilì la restituzione dei castelli a Bergamo. I centri storici sono: **Corti, Piano, Branico, Ceratello, Flaccanico, Qualino, Volpino**. Le attività industriali e commerciali si sono sviluppate dopo la costruzione dello stabilimento della Dalmine, entrato in attività nel 1957.

**Piano:** Durante la prima guerra mondiale qui fu costruito un deposito di armi e nel 1949 sorse la chiesa dedicata alla **Beata Vergine della Mercedes**, dalla struttura rustica.

**Corti:** L'attuale Parrocchiale di Corti è una chiesa costruita nel 1973 a cui è stato trasferito il titolo dalla cinquecentesca parrocchiale. **S. Antonio Abate Madonna di Lourdes del 1507** fu la prima parrocchiale di Corti dal 1567. A Corti vi è un'altra chiesa dalla struttura rustica **Chiesa di San Rocco**, sulla cui facciata a capanna, un finestrone circolare illumina l'interno.

**Flaccanico:** Si trova in posizione panoramica lungo il tracciato della strada della Costa: di rilievo la **Chiesa di San Matteo Apostolo del XVI**

**Qualino:** E' un pittoresco centro Medievale della Costa caratterizzato da strette viuzze su cui si affacciano antichi ballatoi in legno. È presente una chiesetta rustica: **San Giuseppe Artigiano**. La prima parrocchiale di Qualino è la

chiesa di **S. Ambrogio** del XVII sec arricchita di un l portale in marmo nero.

**Volpino:** Aggrappato ad una sporgenza rocciosa, conserva bene le caratteristiche di centro medievale con piccolo borgo dalle antiche arcate e strette vie. Il nome deriva dal massiccio numero di volpi che popolavano questo territorio e non dalle cave di gesso chiamato “*volpinite*” dal nome del paese. La volpinite che qui si ricava o Carniola di Bovegno è conosciuta col nome di Bardiglio di Bergamo e viene usata per ornamenti.

Il paesaggio circostante è dominato dalla chiesa **di S. Stefano Protomartire** del 1756.

**Branico:** E' un altro piccolo **centro medievale** della Costa Su un terrazzo prospiciente l'abitato nuovo si trova la chiesa dedicata a **San Bartolomeo e Gottardo** del 1350.

**Ceratello:** L'abitato si sviluppa su due contrade, vecchia e nuova. La chiesa di **San Giorgio** è Parrocchiale dal 1738. Essa fu costruita sulle vestigia della chiesa vecchia del '400, La chiesa della **Beata Vergine del Rosario** del XVII è un edificio dalle ridotte dimensioni.



## Credaro



**Credaro** conta 3.400 abitanti (Credaresi) e ha una superficie di 3,4 chilometri quadrati. Sorge a 255 metri sopra il livello del mare.

Credaro (**Credér** in dialetto bergamasco) sorge disteso alle pendici del piccolo colle di *Montecchio tra il Torrente Uria* ed il fiume *Oglio*.

Il paese si snoda in prevalenza a ridosso della strada provinciale della valle Calepio e non a torto è ritenuto uno dei centri dove sono più rilevanti le testimonianze architettoniche medievali.

In vetta al colle di **Montecchio**, in prossimità del nucleo abitato sorge l'omonimo castello.

Il paese ha origini antichissime, addirittura risalenti all'età del bronzo. Tale tesi è suffragata da ritrovamenti di alcuni *monili e suppellettili*, che attestano l'esistenza di primitivi stanziamenti umani.

Anche durante l'epoca romana il paese ha visto lo sviluppo degli insediamenti fissi, tanto che vi venne costruito un *vicus* (un aggregato di case e terreni) a cui i Romani diedero il nome di *Cretarium*, appartenente al pagus di Calepio.

Ma l'epoca in cui il paese visse un grande fervore fu indubbiamente il **medioevo**. Da alcuni documenti si apprende che verso il X secolo il borgo era alle dipendenze della famiglia Martinengo, la quale però cedette i propri diritti feudali al comune di Bergamo, come scritto in un documento risalente all'anno 1122

Numerosi sono i luoghi d'interesse presenti nel paese legati al medioevo: in primo luogo il **Castello di Trebecco**, risalente al X secolo ed edificato per conto dei conti Martinengo.

Poco distante, in mezzo ad una distesa di campi coltivati, si trova **la chiesa di San Fermo**, un altro esempio di architettura medievale, risalente al XII secolo, e costruita in perfetto stile romanico, dotata di un alto campanile con tre bifore.

Sono inoltre presenti altri edifici sacri, tra i quali spicca la **chiesa parrocchiale, dedicata a San Giorgio** ove recentemente, sono stati portati alla luce alcuni affreschi, tra i quali spicca la **Natività e i Santi Rocco e Sebastiano di Lorenzo Lotto**. Infine merita menzione il **castello di Montecchio**, edificato per conto della famiglia Calepio sul colle posto a cavallo del confine con il comune di Villongo. Recentemente restaurato, presenta un grandissimo giardino in cui spiccano specie esotiche

### Endine Gaiano



Endine Gaiano conta 3.553 abitanti (Endinesi) e ha una superficie di 20,88 chilometri quadrati. Sorge a 255 metri sopra il livello del mare.

**Endine Gaiano** (*Énden* in dialetto bergamasco) è il comune posto più a monte della Val Cavallina.

Recenti studi collocherebbero le origini del paese in epoca romana, come si può dedurre da alcune piccole tracce lasciate dai Romani stessi e dal toponimo Palate = Palat (Palatium) di una località posta tra Fanöf e la Roa e dallo stesso aggettivo **Gaiano** (da cui **Piangaiano**). Tuttavia alcune ipotesi vorrebbero far risalire la nascita dei primi agglomerati urbani addirittura all'età etrusca, anche se al riguardo mancano riscontri concreti.

I borghi di **Endine e di Gaiano** erano infatti posti in una posizione strategica, tra il termine della valle Cavallina e l'imbocco della Valle Camonica, rendendoli appetibili a chiunque volesse acquisire il predominio sulla vallata.

Il luogo di maggior richiamo è senza dubbio il lago che prende il nome dal paese stesso: meta turistica, può offrire al visitatore la pratica di attività sportive quali pesca, escursioni in barca, windsurf e trekking, ma anche semplici passeggiate. Numerose sono le possibilità di svago, tra cui spiagge ed i rinomati ristoranti disseminati lungo il litorale lacustre. Poco distante è presente anche il **Lago di Gaiano**, dalle dimensioni molto più contenute.

Numerosi sono gli edifici che caratterizzano il territorio comunale, alcuni dei quali riportano la mente all'epoca medievale, in cui il paese si dotò di elementi di difesa: è il caso del castello, del quale restano alcuni resti inglobati in costruzioni dei secoli successivi e della torre che venne inglobata nella torre campanaria della chiesa parrocchiale di Endine.

Questa, molto caratteristica, dedicata a **San Giorgio**, è menzionata in documenti del 1260. Sempre in ambito religioso, spicca la chiesa di **San Remigio**.

Degne di nota sono anche la chiesa parrocchiale della frazione **San Felice** che, dedicata a **San Michele**, secondo la tradizione conserva alcune reliquie del santo protettore, nonché alcuni arredi di buona fattura, la vecchia parrocchiale dedicata alla Trinità che domina Rova Alta e la parrocchiale di Valmaggiora in stile neo-romanico, intitolata a San Giovanni.



## Entratico



Il comune conta 1.887 abitanti (Entratichesi) e ha una superficie di 4,1 chilometri quadrati.

Entratico (**Entràdech** in dialetto bergamasco) ha un'identità rimasta inalterata con il tempo: ai margini del centro abitato, sviluppatosi notevolmente negli ultimi anni, sono tutt'ora presenti dei cascinali, a ricordo dell'anima rurale che il paese ha sempre avuto.

Il primo documento in cui viene menzionato il nome del paese risale all'anno 830, quando un atto conferma la vendita di una casa a San Carpofo di Trescore in quel di *Lintradico*.

Nel medioevo il paese, come gran parte dei paesi della val Cavallina, risentì degli scontri fratricidi tra guelfi e ghibellini: in particolare nel 1393 gli scontri raggiunsero livelli tanto cruenti che vi furono numerose uccisioni e ferimenti.

Soltanto con l'arrivo della Repubblica di Venezia la situazione si normalizzò, tanto che non si verificarono più episodi di rilievo nel borgo.

La principale attrazione del paese è rappresentata dalla **Buca del corno**. Si tratta di una grotta, lunga circa 400 metri, in cui si possono ammirare gli effetti che l'erosione dell'acqua ha creato sulle rocce circostanti, creando particolarissimi effetti molto suggestivi. All'interno della grotta sono stati compiuti scavi che hanno permesso il ritrovamento di resti di presenza umana risalenti all'età della pietra.

Nel paese inoltre sono degni di nota sia il Bus del **castel, borgo** medievale con i resti di un piccolo castello, e la chiesa parrocchiale dedicata a **San Martino**, edificata su una piccola chiesa preesistente, nel XVI secolo.

Un'altra opera interessante è il **Santuario Dell'annunciata**: edificato nella seconda metà del XVI secolo e recentemente restaurato.

- La **Buca del Corno** è situata sulle pendici a nord del monte Sega, sopra Entratico, a quota m. 470 s.l.m.. Si sviluppa con le sue diramazioni per 385 metri nei calcari del periodo giurassico, con dislivello di ascesa di soli 36 metri ed un percorso abbastanza orizzontale.

La grotta ospita varie specie del regno vegetale appartenenti a gruppi molto diversi, muschi, epatiche, creste licheniche. I pipistrelli risultano scomparsi da diversi anni, mentre è ancora attiva la presenza di salamandre, ragni e coleotteri.

La **ricerca paleontologica** ha evidenziato l'uso della **caverna come grotta sepolcrale** nell'età del rame (terzo millennio A.C.). I reperti rinvenuti in vari punti della grotta consistono in frammenti ceramici, cuspidi di freccia in selce, accette in pietra levigata, elementi di falchetto, una collana con anellini di calcite e numerosi resti umani.

## Fonteno



Il comune conta 691 abitanti (Fontenesi) e ha una superficie di 11,07 chilometri quadrati. Sorge a 606 metri sopra il livello del mare

Fonteno (**Fonté** in dialetto bergamasco) è posta sul versante sinistro della valle di Fonteno su di un terrazzo naturale che dà sul lago d'Iseo.

E' noto come il "**balcone del lago**" per la sua amena posizione che consente una rara veduta spaziente dal lago d'Iseo fino alle innevate cime dell'Adamello che fanno corona alla Valcamonica. Tipico borgo montano, un tempo debito alle pratiche forestali e all'allevamento del bestiame, rispecchia ancora quest'anima rurale con singolari architetture che si affacciano lungo vie strette.

Da vedere anche la storica fontana del **Córen** da cui deriva la stessa denominazione di Fonteno e l'origine del paese, essendo state costruite qui, anticamente, le prime case.

La valle è solcata dal torrente **Zù**, che dalle alte montagne scende fino a gettarsi nel lago.

Per la sua posizione isolata Fonteno ha conservato le caratteristiche del piccolo borgo agricolo di montagna, con strette viuzze, porticati e balconi in legno dei secoli precedenti.

- Chiesa parrocchiale dei **Santi Faustino e Giovita**, in stile neogotico, del 1542.

- Chiesa di **San Rocco**, cinquecentesca.

Nella valle di Fonteno sorgono oltre **300 cascine**, protette da uno speciale piano urbanistico. La zona presenta percorsi e sentieri con numerosi punti panoramici sul lago. Vi è stato scoperto nel 2006 il vasto complesso speleologico di "**Bueno Fonteno**", del quale si è esplorato uno sviluppo di oltre 17 km fino ad una profondità di quasi 600 m.

### Foresto Sparso



Il Comune conta 3.151 abitanti (Forestesi) e ha una superficie di 7,7 chilometri quadrati. Sorge a 346 metri sopra il livello del mare.

Foresto Sparso (**Forèst** in dialetto bergamasco) è posto in una verdeggiante conca prativa un tempo quasi interamente coltivata a frutteto, Foresto è oggi un centro industriale sviluppatosi per le molteplici attività tra le quali, rinomata, quella florivivaistica.

A Foresto si giunge passando da Credaro attraverso una agevole carreggiata che porta direttamente nel piazzale della chiesa parrocchiale; ai lati, tutt'intorno, si ammira un piacevolissimo paesaggio collinare con filari di viti e cascinali rustici, vere testimonianze architettoniche di una cultura "contadina" ormai quasi irrimediabilmente perduta.

Sotto l'aspetto storico-artistico merita sicuramente una segnalazione la **Parrocchiale dedicata a S.Marco Evangelista**, edificata nel 1682 a riforma di un preesistente edificio religioso.

L'esterno, quasi austero, sembra contraddire un interno ricco e pregevole, dove la consistente presenza di opere fantoniane la qualifica tra le più apprezzabili chiese della valle Calepio..

Foresto diede i natali al leggendario esploratore Gennaro Sora, che nel 1928 comandò la spedizione polare incaricata del recupero della famosa "Tenda Rossa" dei naufraghi del dirigibile "Italia"; nella piazza principale del paese è stato eretto un monumento a ricordo di questo insigne personaggio; un piccolo museo è allestito invece all'interno del Municipio.

In vetta al vicino monte Cunisio si scorge il **Santuario di S. Giovanni Battista**, meglio noto con il nome di **S. Giovanni delle formiche**, per la credenza popolare secondo la quale ogni anno il 29 di Agosto, nell'anniversario della decapitazione di S. Giovanni, qui confluivano un gran numero di formiche alate, in realtà attratte dal suono a festa delle campane della chiesetta.

## Gandosso



Il comune conta 1.527 abitanti (Gandossesi) e ha una superficie di 3,1 chilometri quadrati. Sorge a 488 metri sopra il livello del mare.

Gandosso (**Gandòss** in dialetto bergamasco) è un piccolo centro agricolo situato sulle colline che dominano il fiume Oglio e il basso lago di Iseo. L'abitato è sparso su un vasto territorio, ma è possibile individuare un centro nell'agglomerato di case fra le quali sorge la **chiesa Parrocchiale** dedicata alla **Annunciazione** ed edificata dal 1679 in stile barocco. L'esterno è caratterizzato dalla facciata pittoresca scandita in ordini sovrapposti e conclusa da un curioso timpano curvilineo. Si notano subito l'elegante portale e i numerosi particolari definiti plasticamente. All'interno ben più interessanti della struttura sono alcune opere di bottega *fantoniana*, come il pulpito in legno intagliato, con sobri paesaggi finemente intarsiati (1692). L'altare maggiore, che colpisce per il disegno raffinato e la policromia dei materiali impiegati (verde antico, marmi, lapislazzuli) è opera di *Andrea Fantoni* e data 1694. L'altare del Rosario, adorno di una medaglia al paliotto, con rilievo di statue in marmo. La custodia delle reliquie (1692) in legno dorato e policromato, con putti e teste di cherubini.

Da segnalare nella parte bassa del territorio, verso Credaro, **le "Molere"**, cave dove già in età romana venivano ricavate grosse macine per il grano, attività che è proseguita per secoli fino al definitivo abbandono nel dopoguerra.

E' un luogo suggestivo, che richiama alla memoria il duro lavoro dell'uomo ed il forte legame con la terra, dove sono ancora visibili le tecniche di scavo nella roccia delle macine, lasciate incompiute dagli ultimi artigiani cavatori.

### Gaverina Terme



**Gaverina Terme** conta 931 abitanti (Gaverinesi) e ha una superficie di 5,1 chilometri quadrati. Sorge a 599 metri sopra il livello del mare. Gaverina Terme (**Gaerina** in dialetto bergamasco) Le prime notizie riguardanti il paese risalgono all'epoca medievale, prima della quale il territorio era interessato soltanto da insediamenti sparsi. Tuttavia recenti studi farebbero risalire l'origine del toponimo all'età preromana, quando sui territori della bergamasca si insediarono i Galli Cenomani: si tratta comunque solo di ipotesi. La storia documentata invece racconta di ripetuti scontri avvenuti sul territorio nel pieno dell'età medievale, quando in tutta la provincia imperversavano le battaglie tra guelfi e ghibellini. Gaverina si trovò coinvolta in modo particolare dato che sull'attuale territorio comunale si trovavano due importanti famiglie, appartenenti ai due schieramenti: nel borgo di Gaverina abitava la famiglia ghibellina dei Giovannelli, mentre nella frazione Piano, stazionavano i Suardi che assoggettavano la val Cavallina. Questo favorì la costruzione di numerosi edifici difensivi per proteggere i possedimenti e la popolazione, tra i quali ancor oggi spicca la **Torre Suardi**. A livello amministrativo è importante annotare che dal periodo della Serenissima i due comuni di Gaverina e Piano furono riuniti in un'unica entità chiamata inizialmente *Gaverina con Piano*, per assumere poi, nel corso del XX secolo, l'attuale denominazione di Gaverina Terme. Questo grazie alla presenza sul territorio comunale di impianti di imbottigliamento delle acque ed allo sfruttamento termale delle stesse che scaturiscono copiose dal sottosuolo. Grazie allo sfruttamento delle acque, Gaverina Terme ha vissuto un periodo di grande splendore, testimoniato dal **Palazzo delle Terme**, in località Fonti, edificato nel **1922 in stile liberty**. Vi sono anche altri edifici che catturano l'attenzione: la *chiesa della Vergine Addolorata*, la *chiesa di San Rocco*, risalente al XVII secolo e situata a Gaverina su uno sperone roccioso dove un tempo sorgeva una fortificazione della famiglia Giovannelli. Dell'epoca medievale, è visibile la **Torre dei Suardi**, risalente al XIV secolo che sventa da una posizione dominante sull'intera zona. Particolare importanza ricopre inoltre la chiesa parrocchiale di **San Vittore Martire**. Di rilievo il **Santuario del Colle Gallo** dedicato alla **Madonna della Neve**. Dopo un recente restauro, avvenuto nel 1990, questo luogo è diventato punto d'incontro per i ciclisti della zona, dato che la **Madonna del Colle Gallo** è stata eretta a loro protettrice.



## Grone



**Grone** conta 934 abitanti (Gronesi) e ha una superficie di 7,8 chilometri quadrati. Sorge a 388 metri sopra il livello del mare.

Grone (**Grù** in dialetto bergamasco)

Il territorio del comune si estende dalle rive del fiume **Cherio** fino ai Colli di San Fermo.

Questi colli, situati tra la Val Cavallina ed il Lago d'Iseo, dominano la vallata e l'intera pianura con la loro mole affusolata ma maestosa, ricoperti da verdi prati.

Una recente rivalutazione ha fatto sì che questi luoghi diventassero meta sia di escursionisti, grazie a percorsi adatti a qualunque utenza, ma anche di sportivi praticanti differenti discipline quali la mountain-bike, l'equitazione, il parapendio ed il deltaplano. Alla bellezza del paesaggio si possono abbinare anche degustazioni di prodotti locali sia nei ristoranti presenti, ma anche rivolgendosi direttamente ai produttori.

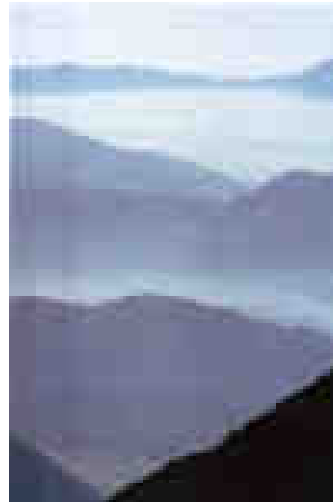
Come tutti i paesi della val Cavallina, anche Grone ha avuto nel medioevo l'epoca di maggior sviluppo e splendore. Sono infatti tutt'ora presenti **tre torri** risalenti a quel periodo che testimoniano l'importanza che aveva il paese, in quei tempi dominato dalla potente **famiglia Suardi**.

Anche durante gli scavi per la ricostruzione della chiesa parrocchiale, avvenuti nel 1928, sono stati rinvenuti resti di una **costruzione fortificata**, probabilmente un castello di cui si sono perse le tracce.

Di particolare interesse è il mulino **dell'Acqua Sparsa**, l'ultimo tuttora attivo nell'intera valle. Il mulino attuale ha una struttura in legno risalente al 1930, e funziona grazie alla combinazione tra forza idrica ed elettrica.

- Situati tra la Val Cavallina, il Lago d'Iseo, il **monte Bronzone** e delimitati a nord dal **monte Torrazzo** e dalla **valle di Fonteno**, a sud dal **monte di Grone**, i **Colli di San Fermo** dominano la pianura con la loro inconfondibile mole, imponente e verde di pascoli e boschi. L'altopiano calcareo, caratterizzato dalle linee morbide e dolci dei suoi declivi, è posto tra le prime elevazioni delle Prealpi Orobie. I Colli di San Fermo rappresentano una delle località agrituristiche tra le più rinomate della bergamasca. e sono diventati meta di sportivi, grazie ai sentieri e percorsi passeggiate, appassionati di mountain bike ed equitazione. La presenza di buone correnti ascensionali, ha reso i Colli il luogo ideale per chi pratica il deltaplano, il parapendio e l'aeromodellismo.

Inoltre la posizione e l'aria limpida regalano paesaggi suggestivi e incantevoli panorami sulla pianura e sulle Orobie. Ristoranti, pizzerie, bar, agriturismo e maneggio, pesca sportiva, piste ciclabili, sentieri, sorgenti, e un attrezzato percorso vita completano la bellezza naturale e l'offerta di questa località.



Colli di San Fermo



## Love



**Love** conta 5.428 abitanti (Loveresi) e ha una superficie di 7,3 chilometri quadrati. Sorge a 208 metri sopra il livello del mare

Lóvere (**Lóer** in dialetto bergamasco, **Lùer** in dialetto camuno)

La storia di Love è ricchissima di avvenimenti, vista la sua posizione strategica che lo colloca tra l'alto Sebino e l'imbocco della val Cavallina per i collegamenti via terra, ed all'estremità nord del **lago d'Iseo** per i trasporti via acqua.

I primi insediamenti accertati risalgono ad un periodo compreso tra il V ed il III secolo a.C., come testimoniato dalla presenza di un nucleo abitativo di origine celtica posto in una posizione strategica, tutt'ora chiamato *Castelliere*.

Sono presenti numerosi edifici degni di nota:

- **Chiesa di S. Giorgio.** La chiesa di **San Giorgio**, documentata già nel 1263, è uno degli edifici religiosi più antichi della zona. Tuttavia della struttura è rimasto ben poco, viste le numerose modifiche apportate nel corso dei secoli.

- **Basilica di S. Maria in Valvendra:** situato in località Val Vendra, dove scorre l'omonimo torrente,



- **Monastero di Santa Chiara:** edificato nella prima parte del XVI secolo ed ampliato più volte, ospita ancor oggi le monache clarisse
- **Oratorio di San Martino:** di origine antichissima, risalirebbe addirittura al IX secolo, epoca in cui i territori erano posti sotto la giurisdizione dei monaci di Tours.
- **Santuario delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa:** edificato nel terzo decennio del XX secolo e dedicato alle religiose Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa che fondarono nel 1832 la congregazione delle Suore di Maria Bambina,
- **Santuario di San Giovanni:** posto in una zona suggestiva, sul culmine del monte Cala, offre un'ottima visuale su gran parte del lago e le zone circostanti.
- **Accademia Tadini:** ospitata in un edificio neoclassico, situato nei pressi di piazza Garibaldi, è tra i musei più antichi della Lombardia, essendo stato fondato ufficialmente nel 1829. Il nucleo è rappresentato da un gruppo di opere di **Antonio Canova**, tra le quali il bozzetto per la Religione e la **Stele Tadini**, ultima opera del grande scultore. La pinacoteca comprende dipinti di artisti lombardi e veneti. Vi sono contenute anche una preziosa collezione di porcellane provenienti dalle manifatture di Sèvres, Meissen, Höchst e Capodimonte. L'Accademia comprende anche scuole di musica e di disegno ancora attive, importante punto di riferimento per il territorio.
- **Palazzo Bazzini:** edificato nel 1616 dal condottiero Adorno Bazzini di fronte alla basilica di **S. Maria in Valvendra**,
- **Piazza Vittorio Emanuele II:** da sempre considerata il cuore pulsante del borgo, originariamente era chiamata piazza degli uffizi, a causa della presenza della sede di gran parte delle istituzioni. Tra i palazzi che la circondano merita menzione il palazzo podestarile, antica sede del podestà, e la torre civica, che porta ancora i segni della dominazione veneta. Attiguo ad essa si trova la *torre Alghisi*, risalente anch'essa al periodo medievale ed appartenuta ad un'importante famiglia loverese
- **Il Castelliere:** questa costruzione è forse la più antica presente sul territorio loverese . Situato in posizione panoramica e strategica, fu utilizzato già ai tempi dei Galli.

## Luzzana



Il comune conta 868 abitanti (Luzzanesi) e ha una superficie di 3,3 chilometri quadrati. Sorge a 310 metri sopra il livello del mare.

Luzzana (**Lössana** in dialetto bergamasco)

I primi documenti in cui appare il nome di Luzzana risalgono *all'anno 886* quando, in alcuni atti di vendita di terreni, viene fatta menzione del nome del paese.

Ma i resti principali risalgono *all'epoca medievale*, in cui vi furono cruente lotte tra le fazioni guelfe e ghibelline.

La principale opera di quel periodo risulta essere il **castello Giovannelli**, risalente al XIII secolo, ed attuale sede dell'Unione dei comuni della media Val Cavallina e della biblioteca, che svetta sul paese con la sua torre mozza e le murature con feritoie. Altri monumenti risalenti a quel periodo sono **casa Mazzi e casa Gobetti**, sul confine con Trescore Balneario.

Nel XIX secolo venne edificata la chiesa parrocchiale, intitolata a **San Bernardino da Siena**, contenente numerosi dipinti di notevole pregio, tra cui la Madonna in trono e la Crocifissione di Francesco Zucco.

Il paese venne unificato con il confinante comune di Entratico dal 1927 fino al 1948, quando riacquistò la sua autonomia.

Oggi il paese è famoso per la produzione ed il commercio delle castagne, raccolte sulle pendici del *monte Misma*.

### Monasterolo del Castello



**Monasterolo del Castello** conta 1.119 abitanti (Monasterolesi) e ha una superficie di 8,4 chilometri quadrati. Sorge a 365 metri sopra il livello del mare.

Monasterolo del Castello (***Monastaröl*** in dialetto bergamasco) È meta turistica, dato che può offrire al visitatore la pratica di attività sportive quali pesca, escursioni in barca a remi sul lago, windsurf e trekking. Numerose sono le possibilità di svago, tra cui spiagge ed un centro sportivo- turistico, ed i rinomati ristoranti disseminati lungo il litorale lacustre.

Il territorio è variegato in quanto è sia pianeggiante, sia collinare, sia montuoso. Presenta un lago (Lago di Endine) da cui nasce il fiume Cherio e sono presenti piccoli corsi d'acqua e cascate , provenienti dalla montagna, le cui acque si gettano nel lago.

Situato nel punto in cui il fiume **Cherio** nasce dal **Lago di Endine**, l'edificio sembra risalire al X secolo, periodo in cui era adibito a monastero benedettino. Già in quel periodo, documenti attestavano l'esistenza di un nucleo abitativo, denominato Castro monasteriolo, nei pressi del monastero.

Distrutto in epoca medievale dall'esercito imperiale di **Federico I detto il Barbarossa**, fu riedificato dalla famiglia ghibellina dei **Suardi** verso il XIII - XIV secolo con funzioni difensive. Due secoli più tardi, nel XVI secolo, venne ristrutturato ed utilizzato come residenza signorile. Oggi il castello, di proprietà privata, viene utilizzato per banchetti e ricevimenti. Da annotare infine la *Chiesa parrocchiale* del paese, dedicata a **San Salvatore**, originaria del XIII secolo. L'altare maggiore in marmo è attribuito allo scultore Bartolomeo Manni di Rovio.

### Parzanica



Il comune conta 375 abitanti (Parzanicensi) e ha una superficie di 10,7 chilometri quadrati. Sorge a 753 metri sopra il livello del mare.

Parzànica (***Parsanèga*** in dialetto bergamasco) è questo piccolo centro agricolo di poche centinaia di abitanti sembra aver mantenuto inalterata negli anni la propria fisionomia rurale e quella tranquillità, derivata da un forzato isolamento secolare, che ancora oggi ne rendono rilassante e piacevole il soggiorno.

La strada che oggi collega il paese a quelli vicini è stata tracciata solo nel 1957.

Consigliata una visita al nucleo abitato, il quale conserva ancora alcuni interessanti complessi rustici del passato sopra i quali, in posizione dominante, fa spicco la tardo settecentesca **Parrocchiale di S.Colombano**; all'interno si distingue una tela secentesca con i **"Santi Rocco, Sebastiano e un Papa martire"**, mentre tra gli arredi merita menzione una croce processionale in rame sbalzato dorato del XVI secolo.

A monte dell'abitato, a dominare l'intera vallata, sorge la chiesetta della **SS. Trinità**, un edificio religioso le cui struttura originaria romanica è oggi testimoniata dall'abside in pietra; all'interno si segnalano alcuni interessanti affreschi di epoca tardo quattrocentesca raffiguranti la **"Trinità e Santi"**, recuperati e valorizzati da un recente restauro.

Oltrepassato il nucleo abitato e seguendo una strada a tornanti si scende sino alla **frazione Acquaiole**, dove si conservano numerosi cascinali rustici in pietra di particolare interesse. Ottimo da qui lo scorcio panoramico a picco sul Lago d'Iseo.

### Pianico



**Pianico** conta 1.544 abitanti (Pianichesi) e ha una superficie di 2,6 chilometri quadrati. Sorge a 328 metri sopra il livello del mare

Pianico (**Piànech** in dialetto bergamasco) Il territorio è reso molto importante dalla grande quantità di fossili, di reperti archeologici e minerali (tra cui lignite ed argilla) dovuti all'esistenza, nell'era preistorica, di un bacino lacustre.

Le origini del paese risalgono all'epoca romana, come confermano alcuni ritrovamenti di materiale risalente a quel periodo, nonché all'accertata presenza dei colonizzatori nei paesi limitrofi, tra cui **Castro e Sovere**.

Pare difatti che i Romani utilizzassero la zona per controllare lo sbocco della stessa valle Borlezza verso la Val Camonica, centro nevralgico dei trasporti e dei commerci.

In pieno periodo medievale, il paese fu al centro delle dispute fratricide tra guelfi e ghibellini. A tal periodo risale un *castello*, di cui ora si sono perse le tracce, di proprietà della **famiglia Foresti**. Attorno a questa fortificazione venne costruito il paese, che tutt'ora ricorda un borgo medievale.

Costruito su un piccolo colle che sventa sulle aree circostanti, ha mantenuto le peculiarità dell'epoca medioevale in cui venne costruito. Qui era presente anche l'antica *Chiesa parrocchiale* dedicata a **San Zenone**, demolita nella seconda metà del XX secolo per lasciare spazio all'attuale edificio religioso che, edificato nel 1925, è intitolato allo stesso santo.

Frontalmente ad essa si possono ammirare il *monumento dedicato ai caduti* ed una *torre campanaria* appartenente dapprima ad una fortificazione, e poi ad una chiesa risalente al XIX secolo e demolita anch'essa per fare spazio alla nuova parrocchiale.



## Predore



Il comune conta 1.895 abitanti (Predorini) e ha una superficie di 11,6 chilometri quadrati. Sorge a 190 metri sopra il livello del mare

Predore (**Predùr** in dialetto bergamasco) vanta antiche origini, comprovate da testimonianze riferibili all'epoca romana, che sono in parte conservate nel **museo archeologico** allestito accanto alla parrocchiale. È quindi plausibile credere che già attorno all'anno Mille esso fosse dotato di una chiesa, modificata nel corso dei secoli per rispondere alle esigenze di una comunità in costante crescita. Così ad ogni rinnovamento fece seguito una consacrazione, come dimostrano i documenti e le relazioni conservate negli archivi parrocchiali. Ultima costruzione è l'edificio che sorge nel cuore dell'abitato, poco distante dal porto e dalla *Torre dimezzata dei Foresti* (XIV-XV secolo).

Ricostruito in modo sostanziale tra il 1780 e il 1800, esso conserva sulle pareti tre strati di affreschi realizzati dal '300 al '700: quelli che ancora oggi si possono ammirare datano al XIX secolo e sono opera del pittore comasco *Filippo Comerio* (sopra il presbiterio), di *Francesco Cucchi* (sopra la porta maggiore), *Giovanni Brighenti* (sulla volta centrale) e Giuseppe Riva (il Crocifisso). Questa chiesa dalle linee architettoniche eleganti, venne abbandonata nel nostro secolo quando, a partire dal 1909, fu costruita quella attuale affacciata sulla strada che collega Sarnico a Tavernola; progettata in stile '600 da Giovanni Barboglio, fu consacrata nel 1916 e dedicata al **Sacro Cuore e a San Giovanni Battista**.

Il *centro storico del paese*, arroccato a monte della strada rivierasca non conserva che pochi resti dell'antico borgo fortificato e del **castello medievale**; caratteristiche sono invece le strette viuzze che si articolano in ripido pendio fino ai margini più elevati del nucleo abitato.

Da segnalare anche l'insediamento preistorico della grotta del **"buco del Corno"**, utilizzata già nel Neolitico, ad 800 m. di quota ed in posizione dominante il lago.

## Ranzanico



Il comune conta 1.310 abitanti (Ranzanicesi) e ha una superficie di 7,0 chilometri. Sorge a 519 metri sopra il livello del mare.

Ranzanico (***Ransanich*** in dialetto bergamasco)

Il primo documento scritto che riporta il nome del paese, la **Charta Manifestationis** di Aucunda, è datato 830 d.c. ed è stato redatto nel periodo storico caratterizzato dalla dominazione carolingia di Ludovico il Pio, figlio di Carlomagno: “... *brinio quoque illo que abere visus fuit in **brançanico** cum omnia ad ipso brinio pertinente et portione sua de villade hec omnia sua portione ex integro quod est medietas iudicavit in basilica sancti pancratii sita salsa...*”

Il territorio era già frequentato in era neolitica; recenti scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia hanno infatti portato alla luce in varie zone del crinale **Monte Pizzetto - Monte Sparavera** ceramiche e punte di selce riferibili a tale periodo storico; è da attribuirsi a questa civiltà preistorica la formazione dei pascoli di alta quota, mediante l'incendio controllato della vegetazione.

È probabile che i primi insediamenti stabili sul territorio, fossero costituiti dalle palafitte degli **Orobi** costruite sul perimetro del lago; in territorio di Endine, sono stati ritrovati resti di *palafitte e terrecotte* risalenti al periodo compreso tra il neolitico e l'Età del Bronzo.

È da attribuirsi al periodo Gallico (IV secolo a.C.) la fondazione di *Ranzanico*, ad opera dei Galli Cenomani di Elitovio; il toponimo prediale *Brançanico*, da cui Ranzanico, è di sicura origine gallica. Anche i toponimi *Bondo* (da “*Bunda*” =

*suolo coltivato*) e *Bosco del Bér* ("Bér" = Orso), hanno un'origine celtica.  
Risale al XIV secolo la costruzione della torre in pietra che sovrasta l'attuale piazza del paese e che, probabilmente, servì al controllo dei traffici sull'antica via di comunicazione  
La **Torre** fu costruita dalla nobile famiglia dei Fabii e, per questo, fu chiamata **Turrim de Fabiis, la Torre dei Fabii**;  
La chiesa parrocchiale, eretta nel 1476 ma riedificata nel 1786, è dedicata a **Santa Maria Assunta**.  
Risale, invece, alla seconda metà del XV secolo la costruzione **dell'Oratorio di San Bernardino**. La sua edificazione fu finanziata da una ricca famiglia del paese, i Gardoni, che, in Ranzanico, possedevano molte proprietà. È documentato che il monaco senese fece visita ai paesi di Gandino e di Loverè ed è perciò molto probabile che, per raggiungere i due paesi, transitò anche per Ranzanico. Ciò spiegherebbe la fervida devozione che gli abitanti hanno per questo santo.



### Riva di Solto



Il comune conta 867 abitanti (Rivolesi) e ha una superficie di 8,6 chilometri quadrati. Sorge a 186 metri sopra il livello del mare.

Riva di Solto (***Ria de Sòlt*** in dialetto bergamasco)

Recenti studi hanno permesso di stabilire una presenza di piccoli insediamenti sul territorio già dall'epoca preistorica.

Tuttavia le prime documentazioni scritte che attestano l'esistenza del borgo risalgono all'epoca medievale, e precisamente al 1055. Questi documenti attestano l'esistenza di un edificio di culto, tutt'ora esistente ed adibito a chiesa parrocchiale.

A partire dal XX secolo, il paese ha visto un continuo fiorire di attività volte alla ricezione della domanda turistica, tra cui campeggi, bar e ristoranti, al fine di valorizzare la riviera lacustre su cui esso si affaccia.

Interessanti sono alcuni edifici religiosi, tra cui spicca la parrocchiale, dedicata a **San Nicola Vescovo**.

Merita menzione anche la chiesetta **di San Rocco**, edificata nel 1530 per un voto della popolazione durante un'epidemia di peste. Ancor oggi vi si effettuano pellegrinaggi ogni **16 agosto**, in occasione della festività del santo.

La memoria del periodo medievale si conserva nel paese grazie alla presenza di numerosi edifici risalenti a quel periodo: in località **Zorzino**, posto su un'altura, si può trovare un castello e, dislocate sul territorio, anche cinque torri, di cui una accanto alla parrocchiale ed altre tre nel centro storico, nonché alcuni resti di una fortificazione che lo cingeva.

Degni di nota sono anche **Palazzo Martinoni e Palazzo Polini**. Il primo, situato all'inizio dell'abitato, possiede un cortile con un porticato dotato di affreschi. Il secondo, caratterizzato da un portico con affreschi, risale al XVI secolo, ed originariamente era utilizzato come monastero.

Sempre in località **Zorzino**, ma questa volta sulla riva del lago, una tappa d'obbligo merita *l'orrido del Bogn*. Il **Bogn** costituisce una delle sorprese naturalistiche di maggiore valore del Sebino; dal "**Bogn**" costeggiando l'antica strada costiera si giunge a Castro : il percorso interamente scavato nella roccia e a picco sulle acque offre scorci e paesaggi di particolare emozione.

## Rogno



Il comune conta 3.966 abitanti (Rognesi) e ha una superficie di 15,6 chilometri quadrati. Sorge a 215 metri sopra il livello del mare.

Rogno (**Rógn** in dialetto camuno, **Rògn** in dialetto bergamasco)

I primi insediamenti umani risalirebbero al Mesolitico (circa nel VI millennio a.C.), quando gruppi di cacciatori si insediarono in queste zone (famosi sono i resti rinvenuti poco distante del cosiddetto "uomo camuno"), in una località denominata **Coren Pagà**. Qui sono stati rinvenuti importanti reperti ed incisioni rupestri di notevole fattura, risalenti anche al Neolitico.

Anche le popolazioni che qui si stanziarono nei millenni successivi ebbero nel **Coren Pagà** un luogo di riferimento: incisioni di tribù di Galli Cenomani sono tutt'ora presenti in quello che era considerato un luogo sacro.

Molto importante è la *Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano*, nota anche come *Pieve di Rogno*.

La chiesa parrocchiale di Castelfranco è dedicata ai **Santi Pietro e Paolo**, e all'interno si possono ammirare sculture ed intarsi di scuola fantoniana. Della bottega dei Fantoni è un grande gruppo scultoreo raffigurante la crocifissione. Si può inoltre visitare, nella **frazione Rondinera**, la *Chiesa sussidiaria di Santa Maria Ausiliatrice e San Francesco d'Assisi*. In questa si può ammirare un mosaico raffigurante quest'ultimo santo.

Nella **frazione Castelfranco** si possono ammirare pochi resti delle mura medievali poste a protezione del borgo.

## Sarnico



Il comune conta 6.652 abitanti (Sarnicesi) e ha una superficie di 6,4 chilometri quadrati per una densità abitativa di 889,53 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 197 metri sopra il livello del mare

**Sarnico** (**Sàrnech** in dialetto bergamasco) è un importante centro commerciale e turistico, adagiato sulla riva bergamasca del lago d'Iseo, dove questo comincia a restringersi per ridiventare fiume Oglio.

L'abitato, protetto a monte dalle colline, si protende dolcemente a lago, felicemente esposto e con un clima mitigato dalla protezione del rilievo collinare e dalla brezza lacustre.

Il centro storico presenta ancora in parte una caratteristica urbanistica medievale, con una conformazione a semicerchio che richiama la disposizione dell'antica cinta muraria ora non più visibile.

Il nucleo originario era circondato da fossa e da mura, con tre porte che comunicavano con il **castello**, situato nel punto più elevato del centro storico; nel 1428 vi fu edificato l'oratorio di **S. Paolo**.

L'attuale **Via Lantieri**, detta "**Contrada**", arteria principale del centro, saliva verso il nucleo più antico dell'abitato e ancora oggi conserva l'originario andamento curvo: di rilievo la Chiesa di **San Paolo**, edificata nel 1428 sul luogo dove un tempo sorgeva la **fortezza dei Marenzi**; costruita direttamente sui ruderi del castello, come dimostrano due feritoie poste a lato dell'altare, riscoperte in occasione di alcuni lavori di restauro eseguiti nel 1969, nel corso dei secoli la chiesa è stata oggetto di molti interventi di risistemazione.

### Solto Collina



**Solto Collina** (*Sólt* in dialetto bergamasco) conta 1.709 abitanti (Soltesi) e ha una superficie di 12,0 chilometri quadrati. Sorge a 449 metri sopra il livello del mare.

La documentazione in possesso degli archivi ci indica che l'origine del borgo risale all'epoca medievale, all'incirca attorno all'XI secolo.

In quel periodo di forte instabilità politica, tre famiglie altolocate e molto in vista, *i Codoferri, gli Oldrati* ed i **Colombini**, decisero di trasferirsi in questa zona molto panoramica e di costruirvi un sistema fortificato.

Da questi luoghi difatti si potevano controllare i movimenti di truppe e carovane dirette o provenienti dal lago d'Iseo e dalle valli Cavallina e Camonica. La struttura prevedeva l'esistenza di un castello, situato nell'attuale omonima contrada, una torre, ancor oggi conosciuta come **torre Foresti**, e la cosiddetta **casatorre** in contrada Dosso.

La ricca storia medievale ha fatto sì che il paese si dotasse di un'architettura tipica di quel periodo.

Conseguentemente il centro storico, perfettamente conservato, risulta essere uno spaccato della vita di quel periodo: le strade strette abbarbicate sul colle e lastricate in ciottolato, *alcuni pozzi e fontane*, i *portoni e gli edifici* in pietra riportano la memoria a parecchi secoli fa.

Il sistema di protezione comprendeva tre elementi: il **castello**, **la torre dei Foresti** e la **casatorre**. Altri esempi sono una torre in contrada **Sconico**, l'antica canonica nei pressi della chiesa parrocchiale, alcuni resti di mura nella frazione

di **Esmate** ed alcune abitazioni nel borgo di **Furmignano**.

In ambito religioso ricopre una grande importanza la chiesa parrocchiale dedicata a **Santa Maria Assunta**.

Nella frazione di **Esmate** si possono trovare la Chiesa parrocchiale dedicata a **San Gaudenzio**, edificata nel XV secolo in stile lombardo ove i fratelli scultori **Andrea e Gian Giacomo Manni di Rovio**, residenti a Gazzaniga, vi realizzarono tre marmorei altari intorno al 1728 circa.

Nei pressi si possono ammirare numerose chiesette denominate anche "**santelle**" o "**oratori**", tra cui spicca quello dedicato a **San Defendente**.

Di rilievo nell'area la Valle del Freddo:

**La Valle del Freddo** è posta geograficamente nell'alta Val Cavallina tra il **Laghetto di Gaiano**, il **Monte Clemo** (800 m.) ed il **Monte Nà** (708 m.). Il notevole interesse naturalistico di quest'area è dovuto alla presenza, ad un'altitudine di soli 360 metri s.l.m., di oltre trenta specie vegetali con caratteristiche della flora alpina (stella alpina, anemone alpino, rododendro alpino ecc.).

La **Valle del Freddo** è lunga poco più di seicento metri ed è caratterizzata dalla presenza di tre depressioni simili a doline, ha origine in prossimità del **Lago di Gaiano** e risale lungo le pendici del **Monte Clemo** verso nord-est. E' completamente incisa nei calcari di Zorzino che costituiscono buona parte del detrito di falda che caratterizza il fianco sinistro della valletta stessa.

Si può far risalire l'origine della valle, all' ultima glaciazione detta **würmiana** e terminata dai 15.000 ai 20.000 anni fa e durante la quale i ghiacci non superarono le cime del Monte Clemo e del Monte Nà, dove poterono proliferare le specie vegetali tipiche di quel clima, simile per certi aspetti a quello attualmente presente in alta montagna. Questo la rende di grande interesse scientifico e naturalistico, ma anche turistico: è possibile infatti addentrarsi nella valle, con la supervisione di guide locali al fine di ammirare le peculiarità della zona. Il territorio è fortemente protetto, dato che anche il minimo intervento umano potrebbe portare danni irreparabili al delicato ecosistema



## Sovere



Sovere (**Sóer** in dialetto bergamasco)

Sovere conta 5.486 abitanti (Soveresi) e ha una superficie di 17,8 chilometri quadrati. Sorge a 379 metri sopra il livello del mare.

Il territorio comunale si sviluppa lungo il corso del torrente Borlezza, nell'omonima valle, ed è composto dalle frazioni Piazza e Sellere, sulla sinistra orografica della valle, e dal nucleo abitativo di Sovere.

Questo a sua volta è formato da due borghi posti sulle opposte rive del torrente Borlezza: il Borgo San Martino, posto sulla destra orografica, ed il Borgo San Gregorio sulla sinistra.

Il tutto inserito in un contesto dall'alto valore naturalistico, con numerose montagne circostanti che offrono la possibilità di numerose escursioni adatte ad ogni tipo di utente, con paesaggi mozzafiato sull'intera vallata, nonché sul vicino **Lago d'Iseo**. Le origini del paese risalgono all'epoca romana, come confermano recenti ritrovamenti di monete ed altro materiale risalente a quel periodo. Pare difatti che i Romani utilizzassero la zona per controllare lo sbocco della stessa valle Borlezza verso la **Val Camonica**, centro nevralgico dei trasporti e dei commerci.

I secoli seguenti, in pieno periodo medievale, videro il paese al centro delle dispute fratricide tra guelfi e ghibellini. A tal



periodo risale un castello, posto ai margini del centro abitato, di proprietà della famiglia **Foresti**. Gli scontri ebbero il loro apice nel corso del XIV secolo, e terminarono soltanto con l'annessione del territorio alla Repubblica di Venezia. Numerosi sono le costruzioni degne di nota, tra cui i numerosi palazzi dislocati su tutto il territorio comunale. Il principale è **Palazzo Venturi**, posto nel Borgo San Gregorio.

Anche **Palazzo Bottaini** è un elemento caratteristico del borgo: situato anch'esso nel Borgo San Gregorio e strutturato in due edifici nel corso del XVIII secolo, è ora sede della biblioteca civica. Frontalmente ad esso si trova **Palazzo Zitti**, risalente al XVI secolo e circondato da un imponente parco. Molto caratteristico è il loggiato costituito da piccoli archi e colonne in pietra di Sarnico.

Nel borgo San Martino si trovano invece **Palazzo Baroni** e **Palazzo Longhini**.

**Palazzo Silvestri**, utilizzato come centro scolastico, è di origine seicentesca e possiede affreschi con scene risorgimentali, mentre **Palazzo Foresti** è ciò che resta dell'antica fortificazione risalente al XIII secolo, con relativa torre difensiva.

Molto importante è la **Malga Lunga**. Situata sul monte di **Sovere** che sovrasta il paese, e vicina al confine con il comune di Gandino, è tutt'ora adibita a museo della resistenza, a memoria degli avvenimenti bellici che qui si verificarono nel 1944, nel corso della Seconda guerra mondiale.

Numerosi sono anche gli edifici religiosi degni di nota: La chiesa di **Santa Maria e Santa Elisabetta**, situata nella frazione di Sellere, custodisce opere pittoriche risalenti al XV ed al XVII secolo.

Il Convento dei **Frați Cappuccini**, ora utilizzato da un gruppo religioso denominato "**delle beatitudini**", venne edificato nel corso del XVI secolo, ed è dotato di un caratteristico chiostro e di una chiesetta con un dipinto di Palma il Giovane.

Ma la costruzione più importante è senza dubbio il **Santuario della Madonna della Torre** che, riconosciuto come monumento nazionale, svetta sull'abitato del paese.

### Spinone al lago



Il comune conta 1.037 abitanti (Spinonesi) e ha una superficie di 2,0 chilometri quadrati. Sorge a 360 metri sopra il livello del mare.

Spinone al Lago (**Spinù** in dialetto bergamasco) Fino a qualche decennio fa il paese aveva la denominazione di Spinone dei castelli (ed inglobava anche i vicini centri di *Monasterolo* e *Bianzano*), nome che denota una storia molto ricca, specialmente nel periodo medievale, grazie alla presenza della famiglia Suardi che comandava anche su gran parte dei paesi limitrofi.

La suggestiva "**Valle del Tuf**", poco distante dall'abitato, è ricca di sorgenti di acqua sulfurea molto rinomata per le sue qualità terapeutiche tanto che il Comune fin dalla fine del XIX secolo riservava alla popolazione "il diritto di trasportare acqua agli ammalati dietro ricetta del medico e di berla alla "Fonte spinosa" gratuitamente".

Dal 1982 attorno a questa fonte è stato attrezzato a cura del Comune, con l'ausilio degli Alpini e dei volontari, il '**Parco fontanino degli Alpini**' dove, oltre ad attingere comodamente l'acqua della Fonte spinosa, si può sostare o passeggiare liberamente nel folto della vegetazione.

Tra le principali costruzioni un tempo spiccava un castello, abbattuto nel XV secolo per ordine di un decreto della Repubblica di Venezia che prevedeva la demolizione di tutte le fortificazioni della valle, di cui faceva parte integrante del sistema difensivo. La ex-casa dei conti Suardi, edificata nel XV secolo nel centro abitato su un antico convento preesistente, conserva tracce di affreschi nel cortile interno. Risalenti rispettivamente al XVII e XVIII secolo sono **villa Valzelli e la ex-villa Patirani**. Di quest'ultima resta solo il ricordo e una parte dell'allora esteso parco che giungeva fino al lago. La Chiesa di **San Pietro** in Vincoli di Spinone al Lago in stile romanico, risalente all'XI secolo è il più antico edificio conservatosi. Posta a lato della statale del Tonale che attraversa il paese, è considerata monumento nazionale. Al centro del paese si situa la **Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo**.

### Tavernola Bergamasca



Il comune conta 2.146 abitanti (Tavernolesi) e ha una sup. di 12,3 chilometri. Sorge a 191 metri sopra il livello del mare. Tavernola Bergamasca (**Taèrnola** in dialetto bergamasco). L'abitato di Tavernola, a ridosso della strada che costeggia il lago, conserva resti di antiche fortificazioni, come la trecentesca **Torre** cosiddetta dei **Fenaroli**, sopraelevata a campanile nel 1954, che sorge adiacente ad una delle antiche porte di ingresso al paese; interessanti alcune abitazioni civili che si incontrano lungo le strette viuzze che si snodano all'interno del nucleo storico, il quale conserva in parte l'assetto urbanistico medievale. Nel 1906 una improvvisa e devastante frana fece rovinare a lago numerosi edifici posti sulla riva, tra cui il bellissimo **palazzo Grasselli** con la sontuosa loggia opera del **Donegani**.

La settecentesca *Parrocchiale dedicata a **Maria Maddalena***, nel centro storico, fu edificata a riforma di un precedente edificio religioso a sua volta eretto sulle rovine di un castello medievale.

Accanto al cimitero, poco sopra il centro abitato si segnala l'antica *Parrocchiale di **S. Pietro***, con campanile cupsidato a bifore, edificata quasi a picco sul lago nel XIII secolo. La chiesa fu ampliata nel secolo XV; settecentesche invece le cappelle laterali

Dal centro abitato, imboccata la strada in salita che porta a **Vigolo**, dopo circa 1 Km si incontra la frazione di **Cambianica**; qui, all'angolo di due vie, inserita tra alcune antiche abitazioni sorge l'ex chiesa di **S.Michele**.

Ai margini dell'abitato, verso Predore, si trova la **villa Fenaroli**, costruita alla fine del secolo scorso in luogo di una struttura cinquecentesca. La settecentesca *Parrocchiale intitolata a **Santa Maria Maddalena*** sorge nel cuore del paese sul luogo di un preesistente edificio religioso, a sua volta edificato sulle rovine del castello medievale. Iniziata nel 1749 e realizzata sotto la guida dell'architetto G.B. Galli, suo progettista, la chiesa era terminata già nel 1761, ma per la consacrazione si dovette attendere l'anno 1875.

### Trescore Balneario



Il comune conta 7.985 abitanti (Trescorensi) e ha una superficie di 13,3 chilometri. Sorge a 271 metri sopra il livello del mare.

**Trescore Balneario** (*Trescùr Balneàre* in dialetto bergamasco)

È attualmente un grosso centro commerciale, artistico e termale. In effetti la sua fama la deve proprio agli stabilimenti termali che, conosciuti già dai Romani per la loro efficace terapia, vennero valorizzati da *Bartolomeo Colleoni* e sono stati oggetto di numerose ristrutturazioni.

Notevoli le tracce architettoniche e i monumenti appartenenti un po' a tutte le epoche. Nella spaziosa piazza di Trescore, dallo schema regolare, troneggia la possente **Torre Suardi del XIII secolo** ripristinata nel Settecento nell'originale altezza.

Proseguendo nella via principale, si incontra subito la Chiesa parrocchiale neoclassica di **San Pietro** dalla bella cupola.

Trescore è inoltre conosciuto per un gioiello: gli affreschi di Lorenzo Lotto nella Cappella Suardi situata all'interno della villa privata dei discendenti Suardi, lungo la statale del Tonale. Il ciclo di affreschi è dedicato alle storie di **Santa Barbara e Santa Brigida** ed eseguito su commissione della famiglia **Suardi nel 1524**.

Lungo la strada che porta a Cenate Sopra, in località *Canton*, non è difficile individuare l'imponente struttura di **Villa Terzi**, una delle espressioni più complete e significative di architettura settecentesca dell'intera provincia. Trescore offre anche un ospedale, fondato da don Isidoro Bortolotti che aveva acquistato a sue spese (siamo all'inizio dell'Ottocento).

Numerose le chiese sussidiarie, alcune di epoca romanica, altre del periodo barocco, che conservano pregevoli opere d'arte.

Salendo al colle Niardo si può ammirare il *castello* omonimo.

Meritano una citazione a parte **le Terme**. Le acque sulfuree-clorurato-sodiche delle Terme di Trescore Balneario tra le più ricche di idrogeno solforato in Italia, contengono, oltre allo zolfo, molti altri importanti elementi quali cloruro, sodio, calcio e magnesio che ne arricchiscono le doti curative. Certamente conosciute dai romani e sfruttate a fini terapeutici almeno dal secolo VIII, sgorgano in un luogo che conserva intatte, le suggestive testimonianze quattrocentesche delle terme fatte riordinare per opera del grande condottiero Bartolomeo Colleoni.

Terme di Trescore

Le acque sulfuree-clorurato-sodiche delle Terme di Trescore Balneario tra le più ricche di idrogeno solforato in Italia, contengono, oltre allo zolfo, molti altri importanti elementi quali cloruro, sodio, calcio e magnesio che ne arricchiscono le doti curative. Certamente conosciute dai romani e sfruttate a fini terapeutici almeno dal secolo VIII, sgorgano in un luogo che conserva intatte, le suggestive testimonianze quattrocentesche delle terme fatte riordinare per opera del grande condottiero Bartolomeo Colleoni.

*Da sottolineare che l'acqua rappresenta l'industria di origine strettamente locale, che ha caratterizzato per decenni la valle, dapprima con lo sfruttamento termale dei comuni di Trescore e Gaverina Terme, poi con l'imbottigliamento dell'acqua minerale, unita alla produzione anche di altre bevande. Da qualche anno, il modello di ricchezza garantita dal Sistema Sanitario Nazionale ed incentrato sul turismo termale è entrato in crisi con il mutare delle stesse norme che lo avevano generato, trascinando con sé l'intero comparto. Se la crisi ha avuto un impatto modesto a Trescore Balneario, essa colpisce più duramente a Gaverina Terme, dove le condizioni di benessere sono più difficili da interpretare e le dinamiche di produzione del reddito conoscono equilibri più labili.*



## Viadanica



Il comune conta 1.142 abitanti (Viadanichesi) e ha una superficie di 5,4 chilometri quadrati. Sorge a 336 metri sopra il livello del mare.

**Viadanica** (*Idànga* in dialetto bergamasco) è un antichissimo *centro agricolo* posto alla sinistra del torrente *Guerna*, in posizione quasi nascosta ed isolata nella bella e verdeggiante valletta di Adrara. L'abitato, privo di un centro, si articola invece su un vasto territorio collinare con piccolissime frazioni, ognuna delle quali conserva antichi edifici rustici e resti di strutture di età medievale.

In *contrada Capra*, la via principale del Paese, vi sono strette viuzze in pendenza che si snodano brevemente, quasi nascoste ed inaccessibili attraverso portali e passaggi porticati con sbocco sulla strada.

Qui sorge la secentesca Parrocchiale dedicata ai **Santi Antonio Abate e Giovanni Battista**, al cui interno sono conservate una grande pala firmata da Palma il Giovane raffigurante la "Presentazione di Gesù al tempio" (secondo altare di destra) e due interessanti statue lignee di Andrea Fantoni databili al 1787. Appartenuti ad un preesistente edificio religioso alcuni grandi frammenti d'affresco di epoca cinquecentesca (oggi collocati nella adiacente canonica) i quali richiamano la maniera del pittore bresciano Romanino.

Viadanica è priva di un centro vero e proprio, in quanto si articola su un vasto territorio con piccole frazioni: Colognola, Lerano, Giogo, Dosso, Capra, Pietra, Riva, Razetti, Sant'Alberto, Pirrone. In contrada Pirrone, di rilievo la Chiesa di **Sant'Alberto di Sicilia**, la cui devozione venne introdotta dal 1630 e rinnovata ogni anno con la **Sagra di Sant'Alberto** ( 7 agosto). Di rilievo il Nucleo storico di *Canzanica* in località Razetti.



**Vigano San Martino**



**Vigano San Martino** conta 1.260 abitanti (Viganesi) e ha una superficie di 3,6 chilometri quadrati. Sorge a 363 metri sopra il livello del mare.

Vigano San Martino (*Igà* in dialetto bergamasco)

Nel paese sono stati rinvenuti, in località *Buco del Corno*, resti che attestano la presenza umana già all'epoca paleolitica. Si tratta di una sepoltura umana corredata da un dente forato e una spilla in bronzo. Inoltre sono state rinvenute ossa di vari animali (jene, orsi, cervi e lupi) risalenti anch'esse a circa 8000 anni fa.

L'epoca che ha lasciato maggiori segni nel paese è senza dubbio il medioevo: si possono difatti trovare tracce visibili di un castello (nei pressi dell'attuale chiesa parrocchiale) e diverse fortificazioni.

In tempi più recenti, all'inizio del XX secolo, il paese fu unito ai vicini comuni di *Borgo di Terzo*, *Berzo San Fermo* e *Grone*, assumendo la denominazione di **Borgounito**, mantenuta fino al 1948 quando i comuni vennero nuovamente scissi.

Di notevole pregio è la chiesa parrocchiale intitolata a **San Giovanni Battista**. Costruita in stile romanico nel 1535, utilizzava come campanile un angolo di castello. Ristrutturato nel XVIII secolo, adottò quella che è la sua forma attuale, con numerosi affreschi e dipinti, ma soprattutto un altare di scuola fantoniana

## Vigolo



Il comune conta 603 abitanti (Vigolesi) e ha una sup. di 12,2 chilometri quadrati. Sorge a 616 metri sopra il livello del mare.

**Vigolo** (*Igol* in dialetto bergamasco)

Questo comune è un piccolo nucleo abitato costruito già in epoca medievale su di un terrazzo morenico alle falde del Monte Cremona.

Borgo con connotazione agricola e centro di villeggiatura estiva, oggi l'abitato offre una piacevole sequenza di piccole *viuzze e di passaggi* sotto arcate che richiamano una antica struttura urbanistica rurale.

Attraverso una di queste strette viuzze laterali si raggiunge la chiesa **Parrocchiale di S. Maria Assunta**, edificata nel 1704 in luogo di una già preesistente; all'interno sono conservate una pregevole tela del primo 500, da alcuni attribuita al pittore bergamasco G.P. Cavagna, raffigurante una "Deposizione di Cristo" ed una raffigurazione dell'"Assunta" di A. Cifrondi (ancona centrale). Notevole infine l'altare in marmo nero ed intarsi policromi, opera degli scultori Manni (XVIII secolo).

Interessante il tragitto che dalla Parrocchiale conduce al **Santuario del Dosso**, costruito a metà del XIX secolo ed abbellito con stucchi ed affreschi nel 1933.

Magnifica ed estesa da qui la visuale sul lago e su **Montisola**.

Vigolo è un nucleo abitativo di dimensioni contenute sorto alle falde del monte già in epoca medievale. Oggi è prevalentemente un centro agricolo, ma in periodo estivo diviene meta di molti villeggianti che sono attratti dall'atmosfera arcadica che vi si respira.

## Villongo



**Villongo** conta 7.770 abitanti (Villonghesi) e ha una superficie di 5,9 chilometri quadrati. Sorge a 230 metri sopra il livello del mare.

Villongo (**Ilónc** in dialetto bergamasco)

Il Comune di Villongo, costituitosi giuridicamente nel 1927 dalla fusione dei due centri di **Villongo S. Filastro** e **Villongo S. Alessandro**, è oggi un importante centro industriale della Valle Calepio, sviluppatosi sorprendentemente negli ultimi decenni.

Nell'ottocento vennero rinvenute alcune *tombe romane*, tra le quali spiccano quelle ritrovate in quel di **Vicolongo** presso il podere dei *conti Sottocasa*, con monete, lucerne, gioielli e vetri, a dimostrazione dell'antichità del sito.

L'abitato, sparso sull'intero territorio comunale, presenta ancora importanti presenze architettoniche civili, quali il bel palazzo secentesco dei **Conti Passi**, oggi di proprietà della Curia di Bergamo, a fianco del Comune, ed alcune tracce di fortificazioni medievali. Rilevante anche la presenza di edifici religiosi, alcuni dei quali per la loro struttura architettonica o per le opere contenute, rappresentano un'interessante attrattiva culturale.

Il comune di Villongo è un importante centro industriale, sviluppato in modo sorprendente negli ultimi anni.

Percorrendo la strada che conduce ad Adrara, si incontra la frazione Sant'Alessandro, nella quale si trovano preziose testimonianze del passato. Innanzitutto **Castel Merlo**, complesso architettonico costituito da due diversi corpi di fabbrica: a sud l'edificio monumentale risistemato nel '700, a nord la costruzione un tempo adibita a residenza dei contadini che lavoravano nella tenuta. Degno di nota all'interno un soffitto affrescato, che reca nella parte centrale della volta, inserita entro una cornice ovale, la raffigurazione di una allegoria.

Da **Castel Merlo** guardando verso il cimitero si intravede la Chiesa di **Sant'Alessandro in Agros**: risalente al periodo romanico (secoli XI-XII), a fianco della zona presbiteriale si eleva un campanile a pianta quadrata.

All'interno non passano certo inosservati gli antichi affreschi che rimandano ad un mondo fatto di devozione e religiosità.

## Zandobbio



**Zandobbio** conta 2.746 abitanti (Zandobbiesi) e ha una superficie di 6,46 chilometri quadrati per una densità abitativa di 350,77 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 278 metri sopra il livello del mare.

Zandobbio (**Zandòbe** in dialetto bergamasco) è un piccolo paese, posizionato in una valletta laterale alla val Cavallina, che si incunea fino al colle alla cui sommità è posto il **Santuario di San Giovanni delle Formiche** (in territorio di Foresto Sparso), ha origini che si spingono fino ai tempi dell'impero Romano.

Già in quel tempo il paese aveva acquisito una grande notorietà per via delle *cave di dolomia bianca* presenti sul proprio territorio, sfruttate già da allora.

La dolomia, di colore tra il bianco ed il rosa, è stata utilizzata per la realizzazione di numerose opere, anche al di fuori dei confini nazionali, tra cui spicca la *Biblioteca Angelo Mai* e la porta San Giacomo, entrambe nella città di Bergamo.

Anche la chiesa parrocchiale locale, dedicata a **Santa Maria**, costruita nel XVI secolo e poi ristrutturata nel XVIII secolo da Giovan Battista Caniana, è ovviamente realizzata con questo tipo di marmo molto pregiato.

Come in tutti i paesi limitrofi della val Cavallina, il medioevo ha lasciato segni tangibili nel borgo di Zandobbio: ad esempio la *disposizione stessa del paese*, che si sviluppa *longitudinalmente* e presenta resti di *fortificazioni*, tra cui una *torre medievale*.

Ma l'opera architettonica di maggior rilievo è la chiesa di **San Giorgio in Campis**., posta a margine del locale cimitero, risale all'incirca all'XI secolo e, nonostante i numerosi rifacimenti, presenta ancora una struttura in stile romanico.

La sacrestia dell'edificio fu anche adibita, nel corso del XIX secolo, a camera mortuaria del cimitero stesso. In tal senso sono state ritrovate iscrizioni funerarie e lapidi (sia incise che dipinte) risalenti al XV secolo.

Nel territorio comunale si può trovare un'altra chiesa parrocchiale, dedicata a **Sant'Anna**, in frazione *Selva*, edificata nel 1736. Nel 1960 la chiesa diventò Parrocchia, con decreto del Vescovo di Bergamo, staccandosi da quella di Zandobbio.

Come nel vicino paese di Trescore Balneario, anche qui venne aperto uno stabilimento termale. L'opera, costruita da un conte locale, ed inaugurata all'inizio del XIX secolo, venne dimessa nel corso del XX secolo.

**PRESENZE ARCHEOLOGICHE nel territorio della Comunità Montana del Laghi Bergamaschi**

**Fonte Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

<b>1. ADRARA SAN MARTINO</b>
Elementi puntuali
<b><i>Monete romane delle quali una appartenente al tempo di Vespasiano (r)</i></b>
Località: Bosco in località ignota - Data di ritrovamento: XIX secolo - Modalità: ignote -
<b><i>Necropoli romana</i></b> Località: Campo Drollo - Data di ritrovamento: tra 1896 e 1899 - Modalità: ignote -
<b><i>Necropoli romana ad inumazione</i></b> Località: Frazione Canzanica, terreni della Prebenda Parrocchiale - Data di ritrovamento: seconda metà dell'Ottocento
Modalità: fortuite, a seguito di lavori agricoli -
<b>2. ADRARA SAN ROCCO</b>
Elementi puntuali
<b><i>Deposito archeologico ed incisioni rupestri</i></b>
Località: Riparo sul torrente Guerna - Data di ritrovamento: 1970 - Modalità: ricerche di superficie -
<b>3. SOLTO COLLINA</b>
Elementi puntuali
<b><i>Sito preistorico e incisioni rupestri</i></b> Località: S. Defendente - Data di ritrovamento: 1984 -
Modalità: ricerca di superficie -
<b><i>Tomba a inumazione di epoca imprecisata</i></b> Località: Via S. Eurosia 10 - Data di ritrovamento: 1940 ca. -
Modalità: lavori edili nella cantina di casa Spelgatti -
<b><i>Tombe di epoca ignota</i></b> Località: Frazione Esmate, località ignota - Modalità: ignote



<b>4. BERZO SAN FERMO</b>
Elementi puntuali
<b>Reperti protostorici e insediamento romano</b> (f/r) Località: Monte Villa - Data di ritrovamento: 1980
Modalità: ricerca di superficie - Reperto litico preistorico (del Paleolitico?)
Località: Val Bescasolo - Data di ritrovamento: 1984 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Sarcofagi antichi</b> Località: Oratorio di S. Stefano - Data di ritrovamento: prima del 1819 - Modalità: ignote
<b>5. BIANZANO</b>
Elementi puntuali
<b>Insediamento preistorico con tracce di attività metallurgica indicativamente riferibili all'età del Bronzo</b> Località: <b>Dosso a Est della Valle Rottosa</b> - Data di ritrovamento: 1991-92 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Sito preistorico stagionale</b> Località: Pascoli a Est del Monte Crocione - Data di ritrovamento: 1990 - Modalità: ricerca di superficie –
<b>6. BORGO DI TERZO</b>
Elementi puntuali
<b>Tomba tardo-romana in tegoloni alla cappuccina</b> Località: Frazione Terzo, via Terzo - part. n. 195 F5a - Data di ritrovamento: 1991 - Modalità: sterri edili - Tombe romane in tegoloni (r) Località: Campo dei Morti - Data di ritrovamento: ca. 1980 - Modalità: sterri edili
<b>7. CASAZZA</b>
Elementi puntuali
<b>Insediamento d'epoca romana perdurato per alcuni secoli (I-IV sec. d.C.)</b> Località: Località Brolo a Ovest della SS42 - part. nn. 118, 1697, 1698 e 1932 - Data di ritrovamento: a) 1987 e 1991, b) 1987 e 1991-92 - Modalità: a) fortuite per sterri edili, b) scavo della Soprintendenza Archeologica - Sottoposta a vincolo archeologico ex D.M. 24/2/1987
<b>Insediamento pre-protostorico databile tra tarda età del Bronzo e I età del Ferro</b> Località: Località Campo di Pieve - Data di ritrovamento: 1992 - Modalità: ritrovamento di superficie -

**Tombe romane databili alla meta' del II sec. d.C. Località:** Mologno, Podere Ronca - Data di ritrovamento: 1836 e 1878 - Modalità: fortuite per lavori agricoli –

## 8. CASTRO

Elementi puntuali

**Insedimento preistorico Località: Località Rocca** - part. nn. 23, 244, 269 - Data di ritrovamento: 1984 - Modalità: fortuite per apertura strada e verifica della Soprintendenza Archeologica -

Tomba altomedioevale e rocca medioevale Località: Località S. Lorenzo - Data di ritrovamento: 1983 ca. - Modalità: fortuita

## 9. CREDARO

Elementi puntuali

**Ara frammentaria sacra romana del I/II sec. d.C. con dedica a Mercurio (r)** Località: Presso la porta del Giardino dei Leoni - Deposito preistorico (ceramiche tardo-poladiane) della fase finale dell'età antica del Bronzo Località: Località ignota - Data di ritrovamento: 1910 - Modalità: ignote –

## 10. ENDINE GAIANO

Elementi puntuali

**Notizie di abitato palafitticolo e di necropoli a inumazione** Località: Località Carec - Data di ritrovamento: prima del 1979 - Modalità: sterri in occasione della posa dell'impianto di depurazione comunale -

**Resti di edifici di epoca romana** Località: Area a Est dell'incrocio tra SS42 e strada Endine- Valmaggione - Data di ritrovamento: 1960-61 - Modalità: fortuite durante sterri edili -

**Sito protostorico riferibile all'età del Ferro, forse con persistenze in età romana** Località: Valmaggione, località Castello - Data di ritrovamento: 1990-91 - Modalità: ricerca di superficie -

## 11. ENTRATICO

Areali

**Area archeologica Riferimenti cronologici: Epoca preistorica** - Contesto: Buco del Corno - Note:

Insediamento Elementi puntuali Deposito sepolcrale preistorico (riferibile all'epoca del Neolitico e del Rame) (p) Località: Buca del Corno (LO 1004) - Data di ritrovamento: a) dal 1872, b) 1986 - Modalità: a) ricerche speleologiche, sterri e sondaggi, b) ricerca di superficie all'esterno -
<b>Sito preistorico</b> (con industria litica associata a frammenti ceramici riferibili alle prime età dei metalli) Località: Località a Nord della Valle di Roveto - Data di ritrovamento: 1986 - Modalità: raccolta a seguito di sterri edili per la posa del metanodotto -
<b>12. GAVERINA TERME</b>
Elementi puntuali
<b>Sito preistorico (con industria litica e frr. Ceramiche probabilmente dell'età del Rame)</b> Località: Colle Gallo - Data di ritrovamento: 1991 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>13. GRONE</b>
Elementi puntuali
<b>Reperti romani (probabili tombe, con monete e un vasetto)</b> Località: Cava Salcap - Data di ritrovamento: ca. 1976- 77 - Modalità: fortuite -
<b>14. LOVERE</b>
Elementi puntuali
<b>Abitato megalitico di età imprecisata</b> (i) Località: Ronchi sotto il Monte Cala - part. nn. 924-926, 2194, 2198, 2199 - Data di ritrovamento: a) 1948, b) 1970 ca., c) 1970 - Modalità: a) prospezione di superficie, b) rilevamento, c) sondaggi della Soprintendenza Archeologica - Are sacre romane (r) Località: Convento di S. Maurizio - Data di ritrovamento: prima del 1617 - Modalità: ignote -
<b>Ascia in rame dell'antica età del Bronzo</b> (p) Località: Località ignota - Data di ritrovamento: 1898 - Modalità: ignote -
<b>Insediamento protostorico</b> (f) Località: Frazione Poltragno, Doss Pitigla - part. nn. 1434, 1443, 2555 - Data di ritrovamento: 1970 ca. - Modalità: prospezioni di superficie e sondaggi del Centro Camuno di Studi Preistorici -
<b>Muro romano a conci regolari di grosse dimensioni</b> Località: Via S. Maria/via XX Settembre - part. nn. 10 e 13 - Data di ritrovamento: 1985 - Modalità: fortuite per sterri edili -

**Necropoli romana** (databile tra la fine del I sec. a.C. e il IV sec. d.C.) (r) Località: Valvendra, Vie F. Martinoli e P. Gobetti (già Vie Fiume e del Cimiter - Data di ritrovamento: dal 1819 al 1973 - Modalità: rinvenimenti e scavi, in occasione di lavori edili e di ricerche -

**Tombe romane** (r) Località: Contrada Bottazzolo - Data di ritrovamento: XIX secolo - Modalità: ignote

## 15. LUZZANA

Elementi puntuali

**Reperti litici preistorici** (p) Località: Valle dell'Acqua, Chiesa di S. Antonio - Data di ritrovamento: 1983 - Modalità: ricerca di superficie - Reperti litici preistorici attribuibili al Neolitico (p) Località: Scuola e palestra comunale - Data di ritrovamento: 1986 - Modalità: raccolta a seguito di sterri edili -

## 16. MONASTEROLO DEL CASTELLO

Elementi puntuali

**Muro di epoca imprecisata** (i) Località: Centro storico, Ricovero - Data di ritrovamento: 1981 - Modalità: sterri edili -

**Reperti litici preistorici attribuibili al preneolitico** Località: Collina del Castello - Data di ritrovamento: 1989 - Modalità: ricerca di superficie -

**Reperti preistorici** Località: Monte Ballerino - Data di ritrovamento: 1990 - Modalità: ricerca di superficie

## 17. PREDORE

Elementi puntuali

**Deposito preistorico** (p) Località: Buco del Corno (LO 3572) - Data di ritrovamento: 1983 - Modalità: a) da sterri speleologici, b) raccolta di superficie -

**Tomba romana** Località: A Est del Centro storico - Data di ritrovamento: 1905 - Modalità: fortuite per sterri

**Tomba romana** Località: Fabbricato Bonardi a Nord della Piazza dell'Olmo - Data di ritrovamento: 1898 - Modalità: fortuite per sterri edili -

**Tombe altomedievali** Località: Località Portone, via Molino delle Prugne - part. n. 2186 - Data di ritrovamento: 1991 - Modalità: fortuite per sterri edili -

**Tombe di epoca ignota** Località: Località Dosso - Data di ritrovamento: ignota, prima del 1936 - Modalità:

ignote -
<b>Tombe di epoca imprecisata</b> Località: Asilo - Data di ritrovamento: 1967 - Modalità: fortuite per ristrutturazione -
<b>Villa, ara sacra, pavimenti a mosaico, reperti vari di epoca romana</b> Località: Centro storico - Data di ritrovamento: dal secolo XVII - Modalità: fortuite per lavori edili –
<b>18. RIVA DI SOLTÒ</b>
Elementi puntuali
<b>Industria litica preistorica</b> Località: Frazione Zorzino, Bogn - Data di ritrovamento: 1985 - Modalità: ricerca di superficie - Resti di strutture murarie e reperti vari, soprattutto metallici, di eta' ignota (i) Località: Frazione Zorzino, Localita' ignota - Data di ritrovamento: ignota - Modalità: ignote -
<b>19. ROGNO</b>
Elementi puntuali
<b>Epigrafi romane; rilievi architettonici relativi alle prime fasi, altomedioevali, della chiesa</b> Località: Centro storico, Chiesa parrocchiale di S. Stefano e piazza Drus - Data di ritrovamento: a) XIX secolo, b) 1988-89 - Modalità: a) fortuite le epigrafi, b) scavo della Soprintendenza Archeologica -
<b>Fibula della I eta' del Ferro (VII sec. a.C.) (f) Località:</b> Localita' ignota - Data di ritrovamento: ca. 1895 - Modalità: ignote -
<b>Necropoli romana</b> (r) Località: Localita' Geru' - Data di ritrovamento: 1925 (o 1921) e 1927 - Modalità: fortuite per lavori agricoli -
<b>Piroga (i)</b> Località: Alveo del fiume Oglio - Data di ritrovamento: ca. 1888 - Modalità: fortuite –
<b>Sito del Neolitico medio, con persistenze nelle eta' del Rame e del Ferro, e successivamente presenze tardo-romane e altomedioevali Località: Coren Paga'</b> - Data di ritrovamento: a) 1983, b) 1991-92 - Modalità: a) prospezione di superficie, b) scavi delle Università di Trento e di Pisa –
<b>20. SARNICO</b>
Elementi puntuali
<b>Monete bizantine</b> Località: Localita' ignota - Data di ritrovamento: ignota, XIX secolo - Modalità: ignote - Sito preistorico (cocchi di ceramica nera) (p) Località: Collina a Ovest dell'Ospedale - Data di ritrovamento:

ca. 1961 - Modalità: ignote -
<b>Strada e tombe romane</b> (r) Località: Contrada Cade' - Data di ritrovamento: inizi del XX secolo - Modalità: ignote -
<b>21. SOLTO COLLINA</b>
Elementi puntuali
<b>Sito preistorico e incisioni rupestri</b> Località: S. Defendente - Data di ritrovamento: 1984 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Tomba a inumazione di epoca imprecisata</b> Località: Via S. Eurosia 10 - part. nn. 36 F 2 - Data di ritrovamento: 1940 ca. - Modalità: lavori edili nella cantina di casa Spelgatti -
<b>Tombe di epoca ignota</b> Località: Frazione Esmate, localita' ignota - Modalità: ignote -
<b>22. SOVERE</b>
Areali
<b>Area archeologica</b> Riferimenti cronologici: Epoca prot. e romana - Contesto: Madonna della Torre - Note: Insediamento
Elementi puntuali
<b>Insediamento protostorico</b> (riferibile alla I età del Ferro) e romano (inquadrabile tra il II e IV sec. d.C.) (f/r) Località: Madonna della Torre - Data di ritrovamento: a) 1969-1976, b) 1977 e 1992 - Modalità: a) fortuite per sterri edili, b) rilevamenti e verifiche della Soprintendenza Archeologica -
<b>Tracce di frequentazione</b> Località: Frazione Possimo, Dosso del Falo' - Data di ritrovamento: 1990 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>23. TRESORE BALNEARIO</b>
Areali
<b>Area archeologica</b> Riferimenti cronologici: Epoca preistorica - Contesto: Località Canton - Note: Insediamento
<b>Area archeologica</b> Riferimenti cronologici: Epoca preistorica - Contesto: Cascina Passadorga - Note: Selci
Elementi puntuali
<b>Anfore e monete di epoca romana; tombe di epoca ignota</b> Località: Colle Niardo, Castello - Data di



ritrovamento: piu' volte nel XIX secolo - Modalità: ignote -
<b>Industria litica preistorica</b> Località: Campi presso la Cascina Passadorga - Data di ritrovamento: 1969 e 1986 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Industria litica preistorica</b> (riferibile all'eta' del Rame) Località: Campo a Nord della Cascina Muradello - Data di ritrovamento: 1984 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Industria litica preistorica, presenze tardo-romane ed epigrafe altomedioevale</b> Località: Chiesa di S. Vincenzo in Torre e area circostante - Data di ritrovamento: anni Ottanta - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Reperti litici preistorici, tombe medioevali (?)</b> (p/m) Località: Colle dell'Aminella - Data di ritrovamento: a) 1938 (le tombe), b) 1970 e 1982 (i reperti litici) - Modalità: a) casuale per scassi agricoli, b) ricerca di superficie -
<b>Reperti preistorici</b> Località: Località Fornaci, Grotta - Data di ritrovamento: 1983 - Modalità: prospezione -
<b>Sito neolitico e dell'eta' del Rame con resti insediativi e sepolcrali; reperti golasecchiani; strada preromana; tombe romane</b> Località: Canton - part. nn. 1018, 4624, 4707, 4708, 4759 e limitrofi - Data di ritrovamento: a) 1972, b) 1973, c) 1984-1992 - Modalità: a) fortuite per posa metanodotto, b) sondaggi c) scavi della Soprintendenza Archeologica - Sottoposta a vincolo archeologico ex D.M. 3/5/1989
<b>24. VIADANICA</b>
Elementi puntuali
<b>Industria litica e ceramica preistorica (III millennio a.C.) e protostorica (tra tarda eta' del Bronzo ed eta' del Ferro)</b> Località: Cascina Prato Chierico - Data di ritrovamento: 1986 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>25. VIGANO SAN MARTINO</b>
Areali
<b>Area archeologica</b>
Elementi puntuali Ascia in pietra levigata a tallone arrotondato e taglio arcuat, databile al Neolitico (p)
Località: Località ignota - Data di ritrovamento: prima del 1938 - Modalità: fortuite per sterri edili -
<b>Deposito paleolitico e sepoltura a inumazione del Bronzo Recente</b> (p) Località: Grotte Buco del Corno (LO 3542) - Data di ritrovamento: a) 1970 e 1979, b) 1970 - Modalità: a) prospezioni speleologiche, b) scavi dell'Università Statale di Milano -
<b>Elemento di serratura in bronzo di epoca romana</b> Località: Campo a Nord del Cimitero - Data di ritrovamento: 1975 - Modalità: fortuite di superficie - Officina litica di eta' preistorica (mesolitico?) (p)

Località: Ponte Pranza' - Data di ritrovamento: 1983 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>26. VIGOLO</b>
Elementi puntuali
<b>Reperti litici preistorici di epoca non precisabile</b> Località: Gombo - Data di ritrovamento: 1990 - Modalità: ricerca di superficie –
<b>27. VILLONGO</b>
Elementi puntuali
<b>Resti di murature e sepolture con corredi di epoca imprecisata</b> Località: Frazione S. Alessandro, localita' ignota - Data di ritrovamento: prima del 1819 - Modalità: fortuite per scavi -
<b>Tombe romane con struttura a cassa di tegoloni</b> Località: Campi Canvaria e Clea lungo la via Busa – Data di ritrovamento: 1851-52 - Modalità: ignote -
<b>Tombe romane databili ad epoca compresa</b> Località: Localita' ignota, Podere Sottocasa - Data di ritrovamento: 1859 e 1880 ca. - Modalità: fortuite per lavori agricoli -
<b>Tombe romane di eta' imperiale</b>
Località: Localita' Selini - Data di ritrovamento: ignota, prima del 1895 - Modalità: ignote –
<b>28. ZANDOBBIO</b>
Areali
<b>Area archeologica</b> Riferimenti cronologici: Epoca romana - Contesto: Cascina Serafino - Note: Tombe
Elementi puntuali
<b>Deposito pleistocenico con tracce riferibili al Paleolitico</b> Località: Grotta delle Ossa (LO 1347) - Data di ritrovamento: seconda meta' XX sec. - Modalità: sterri speleologici -
<b>Reperti litici preistorici</b> Località: Piana a Sud del Colle di S. Bernardo - Data di ritrovamento: 1986 - Modalità: ricerca di superficie -
<b>Tesoretto monetale romano</b> Località: Localita' ignota - Data di ritrovamento: ca. 1843 - Modalità: ignote -
<b>Tombe romane</b> Località: Cascina Serafino - Data di ritrovamento: ignota